ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible] Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible] Il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible] e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible] e Sei e Il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible] Tribuna Ill. e Sei e Il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible] Illustrata e Sei e Il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 5 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 41 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 24 Luglio 1915 — ROMA — Sabato 24 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 201

Il nemico messo in rotta sul Carso

Altri 1600 prigionieri fra i quali 76 ufficiali

Dopo due mesi di guerra

Domani noi entreremo nel nostro terzo mese di guerra. Gli anniversari sono favorevoli alle ricapitolazioni, con le quali, raccogliendo in una prospettiva più ristretta e meglio coordinata gli avvenimenti e gli episodi sparsi nel periodo attraversato, si viene a dare ad essi quel valore sintetico che rende possibile una più precisa e ponderata valutazione.

Il riassunto che possiamo fare oggi, al sessantesimo giorno della guerra, non raccoglierà cose e fatti eccezionali, ma ripresenterà, allargato ed in maggiore rilievo, quello che tracciammo già il mese scorso. Niente grandi colpi isolati, che si rilevino sullo sfondo, e che segnino delle date di un valore particolare; ma la continuazione lenta, metodica, irresistibile della nostra pressione, con la quale noi andiamo mano mano, quasi pietra per pietra, sgretolando quell'immane edificio, che al confine a lui tanto favorevole, il nemico aveva in lunghi anni costruito, per la difesa propria e per l'offesa contro di noi. Intanto, di primo colpo, gli scopi offensivi del nemico sono stati presso a che interamente annullati. Sino dai primi giorni noi abbiamo conquistata l'iniziativa della guerra, e gliel'abbiamo imposta, non ostante gli sforzi perseveranti, disseminati un po' da per tutto, ch'esso ha fatto per strapparcela almeno parzialmente. Questi sforzi sono stati vani; e dalle valli del Trentino occidentale, al Cadore, alla Carnia, all'Isonzo, la nostra stretta del primo momento, non che allentarsi su qualunque punto, si fa sempre più tenace, e si va estendendo di zona in zona.

Lentamente, senza dubbio, se noi consideriamo il problema nell'astratto; ma con rapidità superiore a quella spiegata su gli altri teatri, se teniamo conto delle condizioni generali della guerra moderna, quali si sono ormai rivelate, e di quella particolarissime della guerra nostra. Quando si consideri che sul Niemen, sul Narev e sulla Bzura otto mesi di lotta non hanno spostato che di qualche decina di chilometri le posizioni delle forze contendenti; meglio ancora, che sul fronte occidentale un canale come quello di Ypres, o le modestissime colline di Soisson hanno bastato per immobilizzare le linee per mesi e mesi; e si contrappongano a quelle gli ostacoli formidabili che si ergono da per tutto sul teatro della guerra nostra, in quel suo caotico aggrovigliarsi di massicci montuosi solcati da valli profonde — si ha subito, non diremo la convinzione, ma la sensazione che il progresso delle nostre armi nel difficilissimo terreno costituisce, non solo l'azione più progressiva della guerra in questo momento, ma anche un'azione magnifica per sè stessa, per la sua sicura metodicità, in senso assoluto.

Il lavorio di erosione per la demolizione e il rovesciamento dell'immane baluardo nemico, fatto di formidabili posizioni naturali riconnesse fra di loro dagli stupendi mezzi tecnici moderni, procede su l'intero fronte, ora per ora, giorno per giorno, settimana per settimana. Il suo progresso non può essere misurato esattamente di momento in momento e punto per punto; ma l'effetto della accumulazione dei nostri sforzi si manifesterà poi tutto ad un tempo, col suo inevitabile crollo. E noi l'aspettiamo, più che fiduciosi, sicuri.

Il successo della nostra guerra non va però misurato solo nei risultati immediati e materiali delle operazioni. Essa contiene per noi altri valori, di carattere morale, di importanza più generale, e quindi superiore.

Avanti tutto, la rivelazione dello spirito del nostro esercito. Diciamo rivelazione, perchè se pochi erano quei castigatori di sè stessi, quei denigratori cachetici di tutto ciò che è nostrano solamente perchè nostrano, che susurravano discretamente il loro negro pessimismo e le più sinistre previsioni sulla capacità bellica degli «italiani», quasi folgorati dalla visione nibelungica del guerriero teutono; riconosciamo francamente che altrettanto pochi erano quelli che avrebbero osato sperare che la figura del soldato italiano sarebbe balzata con così eroico fervore, con così serena baldanza dalla prova della grande guerra, e che l'organizzazione tecnica gli avrebbe prestata una così solida e sicura piattaforma per lo sviluppo della sua azione. Episodi di valore e di resistenza numerosissimi, avevano già messa a buona prova l'energia militare della nostra gente nelle guerre coloniali, in Abissinia ed in Libia; ma sarebbe stata considerata azzardosa qualunque troppo ottimista deduzione dalla guerra coloniale, che si combatte in condizioni assai diverse, ad una guerra europea. Oggi l'Italia tutta sente che il suo soldato, sia figlio della borghesia sia del popolo, sia cittadino sia contadino, non è inferiore, nel complesso delle sue qualità, ai migliori e più accuratamente preparati soldati del mondo, ed è in grado di affrontarli con una sua allegra fierezza che getta come un raggio di luce spirituale sulla sua energia combattiva. Oggi l'Italia sente insomma che nel suo ancora così giovane organismo è nato quel fiore portentoso di tutte le energie morali e materiali di un paese e di una nazione, che è l'esercito; un esercito pronto alla lotta ed al sacrificio non per impeto brutale, ma nella piena coscienza della sua superiore funzione nazionale. Forza irradiata di spiritualità, energica e gentile nello stesso tempo, secondo la immortale tradizione della gente latina.

E con l'esercito si è trovata e' rivelata la nazione. Quanti dubbi, tormentosi e per questo loro tormento spuntati onesti, sulla capacità di resistenza del nostro popolo quando l'esercito affronterebbe i supremi rischi nazionali alla frontiera; quante preoccupazioni sulla saldezza dei nostri nervi! Chi non ricorda l'ammirazione con cui si parlava al principio del conflitto europeo, di certi miracoli di Berlino e di Monaco, dove i *trams* correvano, e la gente andava al caffè non ostante la guerra? Ormai quegli ammiratori devono convenire che il miracoloso è diventato merce comune. Non solo l'unità morale del popolo italiano, al di sopra di qualunque divergenza d'interessi, di lotta di partiti e di discussioni di idee e tendenze si è affermata quale nelle nazioni di più antica costituzione; ma la nostra opinione pubblica, in tutte le sue gradazioni sino alle ultime classi popolari, ha mostrate appunto quelle virtù di calma e di fermezza sulle quali poteva ancora essere lecito di avere qualche dubbio.

Anche al di là dei confini, anche in quei paesi nei quali, non ostante antiche simpatie noi eravamo mal conosciuti e misconosciuti, la prova di questi due primi mesi di guerra porta ad una rapida revisione della valutazione dell'Italia, e forse non meno fra gli amici che fra coloro che con i loro errori politici, generali e speciali, ci hanno voluti nemici. Il valore di questa revisione potrà essere scontata nel futuro. Oggi, per noi, più importante ancora è il fatto che l'Italia, venendo alla prova, si è rivelata a sè stessa, liberando il suo spirito da quelle nebbie dello scetticismo e dell'umiliazione propria, che aveva avuto su di esso effetti così deleteri. E possiamo dichiararlo con franca soddisfazione, sicuri come siamo che, nell'equilibrio riconquistato delle sue facoltà, l'Italia non passerà certo dalla svalutazione umiliante di sè stessa alla tracotanza contro gli altri.

Il famigerato "Libro rosso,,

L'«Agenzia Stefani» comunica:

La Legazione d'Austria-Ungheria all'Aja ha fatto pubblicare una smentita al comunicato dell'«Agenzia Stefani» relativo al «Libro Rosso» austriaco, dicendo che esso si basa sopra inesatti riassunti del «Libro Rosso» stesso, perchè questo non contiene nessun rapporto del signor di Merey o altro documento che porti la data di agosto in cui si trovi l'affermazione attribuita al generale Cadorna.

Sta in fatto che la «Neue Freie Presse» del 13 luglio, edizione del mattino, n. 18479 a pagina 3, prima colonna, riporta testualmente come specialmente interessante il documento n. 31 del «Libro Rosso», che è un telegramma del signor di Merey in data 4 agosto, nel quale è riferita e commentata la suddetta supposta affermazione del gen. Cadorna.

Abbiamo qui una smentita e una controsmentita. Fra la generica smentita austriaca e la precisa controsmentita della Stefani, il lettore si orienti. Intanto, ammesso che ne valga la pena, aspettiamo il testo di quest'araba fenice di libro diplomatico, di cui sebbene contenga indubbiamente cose meravigliose, si è parlato ormai un po' troppo più del giusto e del meritato...

Prigionieri bavaresi a Torino

TORINO, 23. — Sono giunti stamane nella nostra città, diretti al forte di Fenestrelle, 56 prigionieri austriaci tra cui tre soldati di Baviera, appartenenti a due distinti battaglioni che già combatterono nelle Argonne e che furono alla fine di maggio mandati in servizio di avanscoperta e furono fatti prigionieri dai nostri.

Bombe su Nabresina

Il tentativo nemico su Ortona

23 Luglio 1915.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte del 22 corrente un nostro dirigibile ha gettato bombe sopra San Polai e sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe sono esplose con ottimi risultati.

Una identica incursione aerea sulla ferrovia di Nabresina è stata da noi ripetuta la scorsa notte, lanciando molto efficacemente sul bersaglio un forte peso di esplosivo.

In entrambe i dirigibili fecero ritorno incolumi, benchè fatti segno a nutrito fuoco di cannoni e fucili.

Stamane all'alba il nemico ha bombardato con cinque unità di naviglio sottile (un esploratore e quattro cacciatorpediniere) Ortona, alcuni tratti della ferrovia litoranea da Ortona a Pedaso e l'isola di Tremiti.

Solo ad Ortona si ha da lamentare la morte di un vecchio e di un ragazzo di 14 anni. I danni al materiale sono di lieve importanza.

THAON DI REVEL.

Serbia e Italia

Nessuna protesta serba

L'«Agenzia Stefani» comunica:

NISCH, 23.

I giornali pubblicano una nota ufficiale, la quale dichiara inesatta la notizia data da qualche giornale estero che gli Albanesi siano armati di fucili italiani e che il Governo serbo, avendo la prova che l'Italia aiuta gli Albanesi, stia preparando una Nota di protesta. Le truppe serbe si sono impadronite di artiglierie austriache fabbricate nel 1914 nelle officine Skoda e di munizioni e fucili del 1905. Il Governo serbo non prepara alcuna Nota. Le relazioni della Serbia con l'Italia sono non solo amichevoli, ma da alleati, stante la loro azione militare.

Abbiamo messo in rilievo recentemente, a proposito dell'azione serba in Albania i disperati tentativi degli agenti austriaci e della loro stampa di metter male tra l'Italia e la Serbia. Anche queste voci tendenziosamente diffuse dai soliti agenti vanno messe insieme con quei tentativi, destinati a fallire miseramente, come dimostra e prova questa pronta smentita del governo serbo, che giunge quanto mai opportuna, e della quale prendiamo atto con pieno compiacimento e con grande soddisfazione, specie per quel che riguarda l'affermazione finale che le relazioni della Serbia con l'Italia sono non soltanto amichevoli, ma da alleati, stante l'azione militare contro il comune nemico. Nessuno meglio di noi sa quanto questa affermazione corrisponda alla verità e alla realtà della politica balcanica sempre seguita dal nostro Governo, e all'azione spiegata in sostegno della Serbia, azione del resto ampiamente messa in luce dai nostri documenti diplomatici; e nessuno più di noi, che abbiamo sempre sostenuto l'unità sostanziale e indissolubile della guerra europea contro il blocco austro-germanico, ha il diritto di compiacersi di questa constatazione del governo serbo; che dimostra non solo la perfetta corrispondenza dei medesimi sentimenti, ma anche l'identica concezione e l'identico alto punto di vista storico con cui la comune guerra è condotta. Del che i buoni frutti avvenire saranno immancabili.

Per quel che riguarda il fatto speciale che ha dato felice motivo a questa dichiarazione serba, notiamo che le voci messe in giro sulle agenzie austriache si spuntano irrimediabilmente contro i fatti: e proprio ieri, in via d'esempio, un nostro telegramma da Scutari ci annunziava che il governo montenegrino aveva arrestato tra la popolazione albanese di Scutari ben quarantasei agenti austriaci, nonchè numeroso bottino di armi austriache e tedesche da essi diffuse, tra cui molte munizioni e una mitragliatrice tedesca... Ma i fasti del rifornimento austriaco in Albania son troppo noti e non hanno bisogno di illustrazioni.

Chè se poi, tra le bande albanesi si trovasse qualche fucile italiano, non per questo gli austriaci e le loro agenzie potrebbero menare scalpore, poichè è risaputo che ai tempi del principe Wied fu convenuto tra Austria e Italia il modo del fornimento di armi e munizioni alle forze albanesi nel senso che l'Austria fornisse artiglieria e l'Italia fucili. E così fu fatto. Non è quindi impossibile che qualcuno di questi fucili possa ritrovarsi ancora. Ma da questo a... migliorare il destino dell'Austria e a modificare il corso della storia, ci corre molto...

Gl'Inglesi presso Costantinopoli

PARIGI, 23.

Il «Petit Parisien» ha da Atene:

Un sottomarino inglese ha affondato numerose navi cariche di munizioni nel Mar di Marmara.

Il comunicato di stasera

Contrattacchi nemici vittoriosamente respinti

COMANDO SUPREMO, 23 luglio 1915.

La battaglia continua lungo tutta la fronte dell'Isonzo ed il successo delle nostre armi si viene sempre meglio delineando. Nella zona del M. Nero le truppe alpine iniziarono l'avanzata lungo l'aspro [illegible] di Luznica. Il nemico oppose vigorosa resistenza, ma i nostri riuscirono a strappargli taluni punti più avanzati, infliggendogli forti perdite e prendendo anche un centinaio di prigionieri.

Di fronte a Plava ed a Gorizia continuarono i nostri lenti progressi: furono conquistati altri trinceramenti e catturati un cannone lancia-bombe, una mitragliatrice, fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Nel Carso, durante la notte sul 22, il nemico pronunciò numerosi attacchi, tutti falliti. Al mattino, poi, sopraggiuntigli nuovi ingenti rinforzi, esso, dopo avere eseguita un'intensa preparazione col fuoco di artiglieria, irrompeva con dense masse sulla nostra fronte, specialmente in corrispondenza della nostra ala sinistra. Le nostre truppe di prima linea, pur duramente provate dalla lunga lotta precedente, riuscirono, mercè il valido concorso delle proprie artiglierie, a sostenere e poi ad arrestare l'urto violento. Il successivo pronto accorrere dei nostri rincalzi permise quindi di sferrare una vigorosa controffensiva, che finì con una vera rotta per l'avversario.

Mentre le artiglierie, con tiri precisi e celeri, falciavano le colonne nemiche, le fanterie le incalzavano da presso e, con manovra avvolgente, si impadronivano di 1600 prigionieri dei quali 76 ufficiali.

Il terreno dell'azione, ricoperto di cadaveri, attesta le enormi perdite subite dall'avversario.

CADORNA.

La forca lavora in Austria

Dame impiccate - Il giudice impazzito.

LONDRA, 23.

Si ha da Zurigo:

Secondo informazioni giunte da Vienna, cinque nobili dame polacche, ben conosciute nei circoli più aristocratici della società austriaca, sono state arrestate quindici giorni or sono a Vienna per accusa di spionaggio a favore della Russia.

Esse sono poi comparse dinanzi al tribunale, dichiarate colpevoli e condannate all'impiccagione.

Il giorno seguente, nell'arsenale di Vienna il giudice che aveva presieduto al dibattimento fu costretto ad assistere all'esecuzione. Lo spettacolo fu così terribile che il giudice cadde a terra e perdette poi la ragione.

Egli si trova nel manicomio di Steinhof nei dintorni di Vienna.

L'imminente caduta di Gorizia

ZURIGO, 21.

Informazioni dal fronte italo-austriaco confermano la difficilissima situazione di Gorizia.

Gli austriaci non nascondono che la città dovrà cadere nelle mani delle truppe italiane occupanti ottime posizioni.

La caduta sarebbe ormai questione di pochi giorni.

PARIGI, 23.

Il *Temps* pubblica: «Sull'Isonzo gli italiani combattono una lotta violenta: una grande battaglia è impegnata da Tolmino fino al sud di Monfalcone. I nostri alleati irrompono valorosamente contro il nemico e guadagnano terreno. I loro successi sul Carso sembrano essere decisivi. Si sono stabiliti sull'altipiano e i più violenti attacchi austriaci non li hanno fatti indietreggiare di un passo.

Speciale servizio telegrafico per i prigionieri di guerra

Dal 22 corrente, con l'intervento della Direzione generale dei telegrafi della Svizzera che funzionerà da intermediaria, viene attivato uno speciale servizio avente per iscopo unicamente lo scambio, fra l'Italia da una parte e l'Ungheria dall'altra, dei telegrammi, con o senza risposta pagata, in partenza da o diretti a prigionieri di guerra, ovvero da e per la Croce Rossa. Tali telegrammi dovranno essere redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua francese, e portare come indirizzo, a seconda dei casi, le parole: *prisonnier guerre télégraphe Berne*, oppure: *Croix Rouge télégraphe Berne*.

Il cognome ed il nome del vero destinatario dovranno figurare al principio del testo, ed essere accompagnati anche dall'indirizzo indicato nel modo più completo che sia possibile.

La firma dovrà essere composta del cognome e del nome del mittente.

A maggiore chiarimento di quanto precede, si riproduce qui di seguito un esempio che faciliterà la esatta compilazione di questo genere di telegrammi.

(Indicazioni eventuali tassate). Réponse payée 20 mots.

(Destinatario e destinazione). Prisonnier guerre. Télégraphe Berne.

(Testo). Mario Micheli. Château Szolics Pozsony. Attendons nouvelles ta santé. Embrassons.

(Firma). Maria Micheli via Arenula [illegible] Roma.

Le fasi della battaglia intorno a Gorizia

(Da un nostro inviato speciale)

DAL FRONTE DELL'ISONZO, luglio.

Da Cormons a Gorizia

Da Cormòns a Gorizia la linea ferroviaria è — o meglio, era — abbastanza diretta; più diretta della strada carrozzabile, che è tortuosa e irregolare. Poichè i treni sono momentaneamente sospesi, percorriamo la strada carrozzabile.

A circa due chilometri da Cormòns, la strada sale, traversando un gruppo di ubertose colline, dietro le quali è la regione del Collio con i suoi interessanti e pittoreschi castelli. A sinistra, un po' in alto, si lascia Spessa e si traversa il torrente Versa che s'immette nell'Iudrio. A Spessa è il famoso castello dei conti Della Torre Valsassina, in una parte del quale l'arcivescovo di Gorizia aveva la sua villeggiatura per lascito del conte Clemente Della Torre, morto nel 1870. Poi il castello appartenne al barone Economo di Trieste. Su queste colline, e specialmente nella tenuta Russiz della contessa La Tour, furono rinvenute molte antichità romane (monete, urne, vasi vinari in terracotta) ora conservate nel museo di Gorizia.

A destra, presso Roncada, si incontra la strada che conduce a Moraro e a Gradisca. Proseguendo, si giunge a Capriva, posta in ridente posizione fra ricchi vigneti e frutteti. A poco più di un chilometro oltre Capriva, si incontra S. Lorenzo di Mossa, d'onde si passa per andare a Farva, ben nota nella storia medioevale ed ora legata al nome del poeta Riccardo Pitteri che vi aveva la sua villa. Da S. Lorenzo di Mossa si tocca appena Mossa, comune di 1500 abitanti, col suo castello, rinomato luogo di caccie.

Si prosegue poi per Lucinicco, comune di circa 2500 abitanti. Lucinicco era la mèta di frequenti gite campestri. Da qualche tempo v'era stato aperto un albergo, con sala da ballo, teatrino e pattinaggio. Le ragazze di Cormòns, di Mossa e dei dintorni vi andavano per ballare. Nelle vicinanze, fu nel 1877 scoperto un mosaico romano. Nessuna traccia rimane più del Castello, noto per le vicende subite durante le lotte fra i patriarchi di Venezia e i conti di Gorizia e durante le incursioni turchesche. Da Lucinicco a Gorizia non restano che sei o sette chilometri di strada. E si incontra Piedimonte e Podgora, comune di circa 4000 abitanti, comprendente le frazioni di Peuma, Podsabotin e S. Mauro.

Piedimonte può dirsi un sobborgo di Gorizia. Non è diviso da Gorizia che da un ponte.

Da Mossa, da Lucinicco e da Piedimonte le nostre truppe mirano su Gorizia, dando l'assalto alle linee di trincee che gli austriaci hanno costruite sul pendio di un colle, chiamato Tre Croci.

A Gorizia la linea ferroviaria fa un gomito; e, discendendo a S. Andrea, Savogna e Gradisca, volge a Sagrado, raggiunge Monfalcone per collegarsi poi con Trieste.

Da Gradisca, a sinistra, oltrepassato l'Isonzo, si trova l'altipiano carsico (carso di Monfalcone), che intercede fra la valle del Vipacco e la pianura di Monfalcone fino al mare.

Anche qui, e specialmente lungo le pendici del monte S. Michele, alto 275 metri e munito di solide trincee, le nostre truppe si sono coperte di valore; e la ripresa energica dell'azione verso Gorizia, avvenuta negli ultimi giorni, ha avuto appunto per teatro l'estremo lembo dell'altipiano carsico. Ivi abbiamo riportato i notevoli successi consacrati nei bollettini del generale Cadorna; successi non facili, ottenuti senza dubbio con sacrificî non lievi; ma assai più rilevanti sono state le perdite del nemico, che ha avuto giornate di vera disfatta.

Di buon'ora, a poca distanza dall'Isonzo, entro una nube di polvere sollevata da due auto-carri che s'incrociano, incontro un cappellano militare. E' giovine; romagnolo; tutto occhi: ha le stellette militari sul colletto della veste talare e reca in mano un libro di preghiere da cui sbucano fuori parecchie imagini di santi. Saluto l'Isonzo e il prete con un'unica scappellata, e mi par che l'incontro somigli a un rito, civile e sacro insieme.

— Oggi si avanza! — mi dice il prete. — Vede là quella collina? Ebbene lassù... abbiamo già prese quasi tutte le trincee. Gorizia dovrà capitolare. Lo dicono tutti gli ufficiali, tutti i soldati. E i feriti più gravi lo mormorano, quando noi cappellani li assistiamo..... Se vedesse che slancio; che ardore, che fede! I miei romagnoli, quelli che furono presi dalla follia collettiva della «Settimana rossa», qui, richiamati o volontari, disciplinati, pronti a tutto per la patria, si battono come leoni. Questa guerra ha operato un miracolo.

Il sacerdote ha fretta e mi lascia. Io guardo d'intorno. Soldati dappertutto: attendati, accampati con i carri, con il bestiame; sparsi qua e là in esplorazione; di sentinella lungo il fiume, nelle crocevie, presso le rovine dei ponti distrutti, presso i ponti nuovi costruiti dal nostro Genio. E passano e ripassano carri, automobili, ambulanze, recando materiali, viveri, munizioni; motociclette, carabinieri in bicicletta con le feluche coperte di tela grigia; un'infinità di veicoli e di soldati in moto, in apparente disordine, tutti avvolti dalla polvere. La polvere della guerra si attacca dovunque si posa e penetra nelle uniformi si spalma sul volto dei soldati, quasi per meglio nasconderli, per meglio difenderli. Il grigio-verde polveroso è la tenuta di gloria dei combattenti. Benedetta la polvere!

Gorizia!

Guardo di nuovo intorno, più al di là. Vedo o indovino dov'è Gorizia; e, stando qui, assai meglio che studiando sulle carte topografiche, comprendo perchè il nemico non può più mantenere le sue posizioni. Esse, considerate ad una ad una, sono buone, magari ottime; ma sbaglierebbe chi, per valutare la potenzialità difensiva degli austriaci, facesse un'addizione; sommasse cioè i singoli valori delle loro posizioni. No; perchè esse hanno un vizio originale di debolezza: quello di essere troppe e troppo distanti fra loro. Mentre da tutte insieme le alture fortificate che premuniscono Gorizia si possono bersagliare truppe che avanzino in pianura, basta invece premere risolutamente su qualcuna di esse per rendere pressochè inutilizzabili tutte le batterie austriache collocate sulle alture. Già da qualche giorno si hanno segni evidenti della consapevolezza che ha il nemico della propria inferiorità. Noi lo abbiamo bloccato; e i nostri soldatini, che non conoscono la terminologia dello Stato Maggiore, dicono, con frase forse non appropriata, ma molto efficace, che noi abbiamo assediato Gorizia ed ora le sgretoliamo tutt'intorno le fortezze. E' in certo qual modo una fortezza, un baluardo di Gorizia anche il Carso; ma danno meglio l'impressione di altrettante fortezze quelle colline di fronte, lungo le quali le nostre fanterie, dopo il fuoco nutrito delle artiglierie che spianano la via, salgono risolutamente, palmo a palmo, di trincea in trincea, snidando gli Austriaci dalle lor tane e infliggendo loro enormi perdite.

Noi abbiamo obbligato il nemico a subordinarsi alle nostre iniziative; e

immobilizzarsi, e tener divise le sue forze. Non può muovere uno scacco. Può aspettare, se noi lo permettiamo; può difendersi, se le forze gli bastano; può fuggire; può arrendersi; non può attaccare; non può avanzare. Accortosi della sua inferiorità, il nemico ha tentato più volte di distrarci, di attirarci in località pericolose, di cambiare la sua difensiva in offensiva; di spezzare insomma il cerchio di ferro e di fuoco che lo cinge e che lo stringe sempre più da vicino; ma non vi è mai riuscito. Ora il suo contegno prelude alla confessione della disfatta. Cadono in nostre mani migliaia di prigionieri. Il numero di coloro che si arrendono cresce ogni giorno più. I prigionieri — come mi hanno attestato con voce concorde quanti ho interrogato — si dicono di essere lieti di liberarsi da una situazione disperante e si profondono in parole di ammirazione per il valore dei nostri soldati. Solo gli ufficiali mantengono un po' più di fierezza. Ma, in genere, tutti chiedono da mangiare e da riposarsi. Questo contegno può apparire in contraddizione con la ferocia e la slealtà di cui gli austriaci, combattendo, danno frequenti prove; ma — a chi ben guardi — anche la violazione meno giustificabile delle buone norme di guerra può denotare l'« extrema ratio » della disperazione. Gli austriaci tirano perfino sulle ambulanze della sanità militare. Eppure i nostri soldati, generosi come sono, non hanno odio verso i nemici feriti o prigionieri; anzi li curano, li confortano, li aiutano, li sfamano. Se la frase non fosse un po' paradossale, direi che la nostra guerra è fatta senza odio verso il nemico; e anche quando distrugge, distrugge coi guanti. Gentil sangue non mente. Noi possiamo diventare leoni, non però iene, non però avvoltoi; ecco tutto.

Le notizie che giungono sulle condizioni interne di Gorizia confermano che la sua caduta è imminente. A Gorizia si soffre la fame. Non v'è più pane; scarseggiano e non si fanno più le distribuzioni di polenta. L'autorità militare ha requisito tutto. Le leve e le espulsioni delle persone sospette di italofilia avevano già prima quasi vuotata la città. Ora Gorizia può dirsi addirittura deserta. Non vi sono che i soldati. Noi non dovremo far altro che cambiare la guardia.

Le esplorazioni aeree

Vedo su in alto volare un nostro aeroplano. Da dove è partito? Dove va? Nessuno saprebbe dirlo. Gira intorno, fa un volo largo, si alza di parecchie centinaia di metri, sparisce oltre le colline. Buona fortuna!

Sull'intrepidezza e sulla valentia dei nostri aviatori si è formata al campo quasi una leggenda. Si racconta di un caporale a cui fu affidato un aeroplano per un'esplorazione rischiosissima. Egli la stava compiendo, ma fu avvistato dal nemico, che lo fece bersaglio di colpi di cannone e di fucile. Il caporale fu ferito a una gamba, e pure continuò a volare e ad esplorare, tornando, poi, come se nulla fosse, fra i suoi ufficiali. Si conferma pure l'episodio, che fu già narrato dal nostro giornale, di un ufficiale e di un soldato che erano partiti insieme su di un aeroplano. L'ufficiale fece atterrare l'apparecchio in prossimità del campo nemico, e discese, affidando l'aeroplano al suo soldato, che riprese il volo rapidamente, roteando in modo da evitare sempre i colpi del nemico, il quale non si era accorto della discesa dell'ufficiale. Questi, intanto, prendeva appunti e rilievi sul campo austriaco. A un tratto, l'ufficiale distese a terra un foglio di carta; ed allora l'aeroplano, guidato dal soldato, piegò verso il luogo dov'era lo ufficiale, atterrò in fretta, riprese a bordo l'ufficiale e volò di nuovo per tornarsene al suo « hangar », senza che il nemico avesse tempo di bersagliarlo.

Non occorre dire che i nostri aviatori hanno già avuto ed avranno ancora in avvenire frequenti occasioni di far rifulgere il loro valore dando la caccia agli austriaci. A Cormons e altrove hanno più volte pulito l'aere. Questa guerra ha consolidato la spina dorsale tanto ai più pesanti, quanto ai meno pesanti dell'aria...

Ma, ecco, torna a parlare il cannone. Si sentono, si vedono i suoi colpi massicci e pesanti, incalzanti; e nella vallata, per tutte le insenature che fa l'Isonzo, per tutte le vie, i traini si fanno più rapidi. Mi par di udire anche degli squilli di tromba. Con un binocolo, cerco di scorgere dove si spara; ma mi accorgo ben presto che è fatica inutile.

« Ci siamo! »

Anch'io debbo avanzare... Ma sarà possibile? Tento. Mi avvicino al greto del fiume. Sono solo e nascosto, ma, viceversa, vedo meno di prima. Qui l'orizzonte è più ristretto. Odo la canzone delle artiglierie, ma non vedo che il fiume e molte piante. Sto in ascolto. Oltre i colpi di cannone, non mi giunge più che il mormorio del fiume, qui abbastanza placido e largo. Mi avventuro lungo la sponda, di cespuglio in cespuglio, di masso in masso, camminando carponi. Ah! lassù due o tre soldati stanno prendendo tranquillamente un bagno. Hanno fissato quattro pali in terra, sovrapponendovi una coperta. E' il loro piccolo stabilimento balneare. Riprendo la strada; torno verso il paese. Interrogo cautamente quanti più posso; ed apprendo che oggi è il secondo giorno di ripresa del nostro attacco. E' una ripresa vigorosissima. Come mi ha detto il cappellano, il nostro successo è veramente continuo; lo spirito delle truppe è elevatissimo; non si vacilla, non vi sono defezioni; si combatte da parte nostra con molto slancio, sì da essere sicuri della vittoria imminente su Gorizia. Si chiuderà così brillantemente una azione che è stata lenta, ma ininterrotta e sempre fortunata.

Le truppe che incontro sono vibranti di allegria. Passando, fanno più che mai scoppiettare gli abituali frizzi e cantano in coro le ben note canzoni del repertorio guerresco. Giungono alcuni generali in automobile. I soldati li conoscono e fanno sottovoce i loro nomi, aggiungendo subito un bell'aggettivo per ciascuno. Poi passa un'altra automobile; vi sono dentro altri ufficiali superiori, con mostre nere al colletto e con le spalline anch'esse nere.

— Altri generali! — esclama un soldato di fanteria, predisponendosi a un gran saluto d'ordinanza.

E l'automobile passa; e il gran saluto avviene.

Ma, subito dopo, un altro soldato, quasi rammaricandosi, osserva al compagno:

— Non vedi che son quelli che timbrano le lettere?

E fa il gesto di chi timbra. Risate, commenti....

Quegli ufficiali superiori in nero erano veramente ufficiali postelegrafici di alto grado.

Così, con spensieratezza di buoni ragazzi, i nostri soldatini continuano, e superano le loro tradizioni, smorzando le impazienze, esercitando nelle attese tutte le migliori virtù del corpo e dello spirito, mantenendo agili e intatte quelle energie che, di fronte al nemico, fanno affrontare lietamente la morte. Essi sorridono e cantano, mentre il cannone tuona, perchè sanno che quelli che combattono prima di loro sono dello stesso proprio sangue, animati dagli stessi sentimenti, disposti a dare la vita senza lamento per l'onore della bandiera, per il bene della patria.

Qui non giungono i giornali; qui i bollettini di Cadorna sono conosciuti in ritardo. Ma ufficiali e soldati sanno, ora per ora, quello che avviene. Se non lo sanno, lo indovinano; ricostruiscono la realtà dalla frase di un reduce, dallo sguardo di un ferito; e non si ingannano mai. Sono tutti fatti, o meglio, divenuti un po' come Cadorna; non amano la retorica e sono concisi e realistici quando parlano di avvenimenti di guerra. Quel che deve avvenire avverrà. Gorizia sarà presa. E, dopo Gorizia, altro ancora.

Le frontiere d'Italia si allontanano.

Questo a loro basta. Non han bisogno di indiscrezioni; non saprebbero fare critiche o commenti di qualunque genere. Li ho uditi domandare ad un graduato che tornava dal combattimento sulla collina per portare degli ordini:

— Ebbene? E' la volta buona?

Il graduato ha risposto con due sole parole, senza neppur nominare Gorizia:

— Ci siamo!

Alighiero Castelli.

I nostri successi sul San Michele

UDINE, 22.

La città di Udine, che fin dal principio della guerra ha sempre conservato la sua austera compostezza, ora si interessa vivamente allo svolgersi dell'azione su Gorizia, ben sapendo che siamo alle fasi definitive.

Non bisogna peraltro credere che tutte le difficoltà siano superate o facili a superarsi. Anzi, man mano che la nostra azione si è venuta rinvigorendo e stringendo intorno a Gorizia, la resistenza degli Austriaci è cresciuta, sia per lo aumentato numero delle artiglierie di grosso calibro, sia per le truppe di rinforzo ordinate sollecitamente da Lubiana.

Pur continuando sempre la nostra offensiva avanzante lungo tutta la linea dell'Isonzo e specialmente su Piedimonte (Podgora), è certo peraltro che, dal 18 corrente in poi, cioè da cinque giorni, il Comando supremo ha intensificato i maggiori sforzi sull'Altipiano carsico.

Di fianco a Gradisca, al di là dell'Isonzo e della linea ferroviaria Gorizia-Sagrado-Monfalcone, comincia appunto l'altipiano, con poggi e basse montagne in continuazione, con vegetazioni boscose che coprono muraglie e scaglioni gialicci non sempre facili a varcarsi. Una di queste elevazioni carsiche, la prima che s'incontra passando da Gradisca a Sdraussina, è il monte San Michele, alto 275 metri; poi, un po' a sud-est, il monte San Martino, alto 105 metri. Altre alture munite di forti austriaci, ma di quota inferiore a quella di monte San Michele, sono fra Boschini, Rubbia e Gabria. Una volta scacciati gli austriaci da monte San Michele, possiamo dominare tutto il tratto di valle e di pianura che si estende a sud-ovest di Gorizia cioè la zona di Mainizza, Savogna, S. Andrea e S. Pietro.

Ma il monte San Michele è, come le altre alture che cingono Gorizia di qua e di là dall'Isonzo, è fortemente premunito di trincee e di grosse artiglierie. Onde la necessità di battere prima questa con cannoneggiamenti prolungati. Chiunque torna, in questi giorni, dal fronte narra che le nostre artiglierie, di giorno e di notte, non hanno quasi mai interrotto la loro opera. I colpi di cannone si udivano non solo da Cormons e da Palmanova, ma anche da Udine. Sulla spianata del Castello di Udine è stata continua l'affluenza di ufficiali, soldati e cittadini, se non per vedere le battaglie che si svolgevano lungo l'Isonzo, almeno per udirne i rombi continui.

Ma le nostre fanterie hanno dato anche lungo le pendici del San Michele, risolutamente, alacremente, com'è loro costume, l'assalto alle trincee nemiche, profonde e solide, costruite su parecchie file, custodite da fanti numerosi che avevano a loro disposizione anche le mitragliatrici.

. . . .

CENSURA

. . . .

Il Re, il duca d'Aosta e il generale Cadorna assistono da vicino allo svolgersi dell'azione decisiva.

Le fitte colonne di prigionieri austriaci sono fatte proseguire sui camions o a piedi fino a Palmanova o fino a Cormons, d'onde saranno trasportati in ferrovia ad Udine, e da Udine accompagnati poi in Piemonte o altrove, nei luoghi di custodia.

. . . .

CENSURA

. . . .

. . . . . . La presa di Gorizia — se non è propria imminente, come forse il pubblico italiano ritiene — avverrà immancabilmente fra pochi giorni. Sarà una vittoria memorabile, di quelle che chiudono una fase di guerra; ma vittoria che non potremo conseguire senza non lievi sacrifizi.

Stamane sono state trasportate ad Udine molte famiglie friulane e slave che le nostre truppe hanno rinvenute nelle campagne e che sono profughe da Gorizia e dai villaggi circostanti. Al passaggio dei camions sui quali erano molte donne e molti bambini, la popolazione udinese usciva per le vie, compassionando quei profughi che han sofferto fame e privazioni d'ogni genere.

In questi giorni di fuoco più intenso, gli abituali ritrovi degli ufficiali sono quasi deserti. La popolazione udinese, così fiera del suo esercito, non vale si anche di questi piccoli indizi (la frequenza o meno dei caffè, il ritorno più o meno sollecito dei generali, l'aspetto dei feriti) per arguire la portata dei combattimenti e prevenire le notizie ufficiali, che, riguardosa e discreta, consapevole della serietà e della durezza della nostra guerra, non cerca di ottenere a mezzo di indiscrezioni nè di gonfiare o alterare con facile retorica.

ALIGHIERO CASTELLI.

La situazione

Come ci aspettavamo, il Comando nel comunicato d'ieri sera accenna allo sviluppo della nostra offensiva dal Monte Nero all'altipiano del Carso. Le operazioni su di un fronte non possono limitarsi ad un solo tratto, quando specialmente tutta la linea nemica forma un solo sistema difensivo come è per il fronte che dalla Carnia si stende fino alle propaggini meridionali del Carso. Importante è l'accenno al tentativo degli Austriaci che, come è detto nel comunicato, tentarono di girare la nostra sinistra e staccarla dai ponti dell'Isonzo. L'aver vigorosamente respinto una tale azione mostra come la nostra offensiva procede in forze e come essa abbia acquisita la superiorità sulla difesa e conservi non solo libertà di manovra, ma imponga al nemico le modalità di sviluppo dell'azione. Nuovi progressi e nuovi prigionieri nel Carso attestano la persistenza dell'attacco e lo stato elevato delle truppe dopo parecchi giorni di aspri combattimenti. Potremmo volendo, tanto traspariscе chiaro dal contesto dei comunicati, rilevare dove le nostre azioni precisamente si svolgono e delineare anche il modo di procedere della avanzata, ma se il comunicato tace i nomi delle località, riteniamo non doverli noi ricercare. Solo è chiaro che l'offensiva si svolge razionalmente; collegata nella azione dei vari reparti, oculata, energica, prudente, sviluppantesi armonicamente e pronta a cogliere ogni occasione che non buone manovre del nemico le presentino per afferrare un successo, o facilitare un attacco. Infine l'affermazione di rinforzi che il nemico frettolosamente e alla spicciolata invia sul fronte, attesta e l'entità delle perdite del nemico e la superiorità delle forze dell'attacco e la deficienza negli Austriaci di masse in riserva. Ma sopratutto dimostra quale fiducia il nemico riponesse nella ritenuta inespugnabilità del sistema difensivo Carsico.

Come dicemmo altre volte la delusione austriaca è stata prodotta dal fatto del trovarsi di fronte all'Esercito italiano che si batte e si batte bene e a fanterie che sanno sfidare tutto, una volta lanciate avanti; e ad un'artiglieria ottima che sa sacrificarsi per raggiungere i massimi effetti consentibile dalla bontà del suo materiale e dall'abilità dei suoi comandanti.

Il comunicato dice pure che nel Tirolo-Trentino ed in Carnia la situazione è invariata. Ripeteremo che ciò non denota stasi nelle operazioni, chè è ormai dimostrato ad esuberanza non esistere vana stasi od inerzia nella condotta della guerra per parte nè della Direzione delle operazioni, nè nell'azione delle truppe. Ma la frase situazione invariata, vuol significare la prosecuzione delle azioni di fuoco e di consolidamento e completamento delle nostre occupazioni, non solo, ma preparazione, coordinamento per azioni future.

Teatro orientale. In un'azione così vasta e complessa come quella che si svolge sul Teatro orientale bisogna guardarsi dall'avventare giudizi. Infatti se a nord sembra prevalere l'avanzata Tedesca, viceversa dinanzi a Lublino e sul Dniester tale avanzata è in parte arrestata, in parte accanitamente contrastata. Ho letto accenni a manovre contro le retrovie di Varsavia; invero tale asserzione è molto, molto prematura. Un'avanzata tedesca verso Riga prima di far sentire la sua azione sulle retrovie russe deve marciare molto e svilupparsi bene e in forze, altrimenti può succedere anche che chi gira è girato. Inoltre gli alleati dispongono certamente di ingenti forze, non però di quanto si è esageratamente calcolato. Ma anche le più grandi forze, messe in relazione alla vastità di un fronte, hanno un limite di azione. Alcuni hanno veduto nel piano tedesco l'idea di uno sfondamento della linea al centro fra Vistola e Bug per separare e prendere a rovescio le due parti separate dell'esercito Russo; altri una grande manovra avvolgente, alla Napoleonica, per l'estrema sinistra Tedesca a nord. Tentando troppe cose, si rischia rimanere deboli in ogni parte. Inoltre l'esercito russo così numeroso e non battuto, postato su buone linee di difesa, avvicinato alle sue basi e alle sue riserve è tale potenza da doverne tener conto e da concedergli una forte influenza paralizzatrice dei piani del nemico. E' vero che oggi gli Austro-Tedeschi impongono ancora la manovra, ma bisogna che ben tengano calcolo sia della potenza di resistenza, come di quella possibile di reazione dell'esercito russo.

Dal cielo continuiamo ad offendere le linee strategiche nemiche dell'Istria facenti capo attorno a Trieste, e abbiamo bombardato efficacemente la ferrovia di Nabresina. Il nemico ha tentato — senza efficacia — un *raid* di naviglio sottile su Ortona per offendere quella linea ferroviaria, che ne è d'altronde rimasta quasi immune.

I socialisti tedeschi criticano il Governo

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: L'Arbeiter Zeitung scrive che i capi socialisti tedeschi, radunatisi con i deputati del partito, esaminarono la situazione economica e discussero i provvedimenti presi, rilevando che l'opera del Governo per gli approvvigionamenti è in gran parte tardiva e insufficiente.

Arresti e minacce

Secondo notizie della Germania, in seguito ad articoli pubblicati nella Rivista Internazionale, Rosa Luxembourg è stata condotta nella prigione delle donne e sottoposta al regime dei detenuti comuni.

I socialisti Zetkin, Mehring, Duncker e Pfeifer sono stati minacciati di arresto.

Il grande combattimento tra la Vistola e il Bug

Gli austro-tedeschi contro Ivangorod

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino, 22:

A nord-est di Chavli, le nostre truppe avanzando con un movimento concentrico hanno preso 4150 prigionieri in un fortunato combattimento oltre a cinque mitragliatrici, a molto materiale e ad un parco di carriaggi.

La spinta effettuata sulla Dubissa inferiore ha condotto le truppe ausiliarie tedesche fino nella regione di Grynkinszki-Guczjuny. Per giungervi le nostre truppe hanno dovuto prender d'assalto parecchie posizioni nemiche.

I Russi indietreggiano su tutta la fronte dal lago Rakiewo al Niemen.

Sulla strada Mariampol-Kovno abbiamo ingrandito la breccia già fatta ed abbiamo guadagnato terreno avanzando verso est.

Sul Narew il nemico ha abbandonato gli infruttuosi tentativi di contrattacchi.

A sud della Vistola i Russi sono stati respinti sulla linea Blonde-Nadarzyn-Gora-Kalwarja dall'estensione della nostra posizione alla testa di ponte di Varsavia.

Teatro sud-orientale. Le truppe tedesche dell'esercito del colonnello generale Von Woyrsch hanno fatto fallire ieri gli ultimi tentativi del nemico per formare le sue truppe vinte dinanzi ad Ivangorod. Verso mezzogiorno un'importante posizione della testa di ponte presso Lajow-Lugowa-Wola è stata presa d'assalto dalle truppe della Slesia. Subito dopo, con la cooperazione di truppe austro-ungariche, abbiamo respinto il nemico da tutta la fronte nella fortezza che è ora circondata da vicino. A nord-ovest di Ivangorod le truppe austro-ungariche combattono ancora sulla riva occidentale della Vistola.

Tra la Vistola e il Bug la battaglia continua sotto il comando del feld-maresciallo generale Von Mackensen.

A sud-ovest di Lublino le truppe austro-ungariche hanno fatto altri progressi. Larghi settori di posizioni nemiche sono stati presi d'assalto tra Siennicka-Wola a sud di Rejowiec e il Bug.

Avvertenza: Lajow si trova a tredici chilometri ad est di Kozienice e Lugowa-Wola a dieci chilometri a nord-ovest di Ivangorod.

L'azione combinata

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Il settore ad ovest della Vistola è stato ieri teatro di nuovi successi degli alleati. La posizione principale nemica situata ad ovest e a sud di Ivangorod sulla linea Kasienice-Janowiec è stata rotta dai due lati della strada Radom-Novo Alexandria dalle truppe tedesche. I Russi si sono ritirati verso Ivangorod e la riva destra della Vistola. La loro ritirata attraverso il ponte di Novo Alexandria si è compiuta sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca. Truppe austro-ungariche si avvicinano, combattendo dall'ovest e truppe tedesche dal sud ai forti di Ivangorod. Numerose località ad ovest della Vistola sono state incendiate dai Russi nella loro ritirata.

Ad est della Vistola i combattimenti continuano con la medesima violenza. Il nemico oppone una resistenza tenace.

Presso Chodel e Borzechow distaccamenti dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando dopo un aspro combattimento hanno respinto i Russi da diverse posizioni.

Anche più ad est verso il Bug truppe austro-tedesche sono penetrate in più luoghi nella linea nemiche.

Sul Bug superiore reggimenti ungheresi hanno preso d'assalto la testa di ponte di Dobrotwor al nord di Kamionka e Strumilowa.

Sulla Zlota-Lipa e sul Dniester la situazione resta immutata.

Il nemico è stato spazzato dalla riva destra del Bug

PIETROGRADO, 22.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Chavli il nemico si raggruppa sulle vie ad ovest della strada Mitau-Chavli. Nella regione oltre il Niemen il 21 corrente accaniti combattimenti sul fiume Lossia a sud-ovest di Kovno.

Sulla fronte del Narew, nella regione della testa di ponte di Rojany, accaniti combattimenti. Presso i villaggi di Mrotchka e di Kavka durante un contrattacco i cosacchi hanno impetuosamente sciabolato una compagnia tedesca sulle posizioni avanzate di Ivangorod.

Il combattimento fra la Vistola e il Bug ha nuovamente preso il 21 corrente un carattere di grande accanimento. Il nemico ha concentrato i suoi principali sforzi nella direzioni di Bajitsa, Travniki-Voyslavitse e Greubedhoff. Parecchi villaggi e colline passano di mano in mano. Sul Bug accaniti combattimenti da Kryloff fino a Dobrotvore.

Sopra una larga fronte a monte di Sokal abbiamo spazzato dal nemico la riva destra del Bug ed abbiamo preso nel villaggio di Potourjitse circa 1500 prigionieri.

L'azione dei sommergibili

HULL, 23.

Un sottomarino tedesco ha incendiato lunedì scorso nel Mare del Nord il battello svedese Capella.

L'equipaggio è salvo.

Il Granduca Nicola per la vittoria delle armi russe

PIETROGRADO, 22.

In occasione delle funzioni religiose celebrate in tutta la Russia, ad iniziativa del Santo Sinodo, per la vittoria degli eserciti russi, il Granduca Nicola ha lanciato alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Per volontà dello Czar e del Santo Sinodo tutta la Russia prega oggi per la vittoria delle armi russe. Io credo profondamente che queste preghiere congiunte, dello Czar e del suo popolo, saranno esaudite da Dio. Tutta la Russia ha unito le sue forze per fornire l'esercito di tutto il necessario per la lotta vittoriosa. Voi truppe e flotta eroiche che siete a me affidate, non dimenticate che lo Czar e tutta la Russia vi aiutano con le preghiere e col lavoro. Facciamoci penetrare da questo pensiero, e noi col nostro coraggio, e con nuove imprese, manifesteremo loro la nostra riconoscenza. Dio ed il suo appoggio potente sono con noi; noi portiamo con noi la fede, pegno della vittoria ».

In Francia

I francesi occupano la foresta di Linge

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nell'Artois niente da segnalare eccetto qualche azione di artiglieria. Un sobborgo di Arras è stato bombardato. In Champagne, nella regione del campo di Chalons, gli aviatori nemici hanno tentato di bombardare i villaggi e le stazioni di rifornimento; essi sono stati violentemente cannoneggiati; le bombe incendiarie che essi hanno lanciato non hanno causato alcun danno.

Fra la Mosa e la Mosella violento bombardamento con cannoni di grosso calibro, nella Woëvre settentrionale e nel Bois le Prêtre.

In Lorena ad est di Pioncourt sur Seille abbiamo respinta una forte ricognizione tedesca.

Nei Vosgi a nord di Munster, sulle colline che dominano ad est la valle della Fecht settentrionale abbiamo, dopo una lotta accanita, occupato la foresta del Linge e preso piede a sud di essa, nelle cave di Schratzmannele e nel Bosco di Barrenkopf.

I tedeschi contro le Argonne

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Teatro occidentale: Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella parte occidentale dell'Argonne. Violenti duelli di artiglieria sono avvenuti tra la Mosa e la Mosella. A sud di Leintrey gli attacchi francesi sono falliti dinanzi agli ostacoli dei nostri avamposti.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato ieri sei volte a sud-ovest di Reichsackerkopf ma è stato respinto con grosse perdite dalle truppe bavaresi. Durante un contrattacco abbiamo riconquistato gli elementi di trincea che si trovavano ancora nelle mani del nemico. Anche presso Sondernach abbiamo respinto nella serata un attacco nemico.

Un biplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni antiaerei nella foresta di Parroy. In un combattimento aereo nella vallata di Munster tre aviatori tedeschi hanno messo in fuga tre aviatori nemici ed hanno obbligato due di essi a prender terra nella foresta di Thann.

L'azione degli Alleati ai Dardanelli

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Nella notte del 18 corrente ci siamo impadroniti di una trincea di fronte alle nostre linee nella sezione nord delle operazioni. Tutti i Turchi fuggirono lasciando un morto.

Il 19 individuammo e facemmo saltare al quinto colpo un cannone destinato a combattere gli aeroplani.

Il 18 nella sezione sud i Turchi attaccarono nel settore francese alcune trincee recentemente conquistate e furono facilmente respinti. Nel settore britannico consolidammo ogni giorno metodicamente le trincee prese il 12 e il 13 e le estendemmo su alcuni punti.

Il 21 ci impadronimmo di una piccola ridotta con perdite insignificanti ed attaccammo con successo parte della trincea turca di comunicazione. L'artiglieria francese distrusse una mitragliatrice turca di fronte alla nostra sinistra.

L'artiglieria turca è stata nella due sezioni attivissima.

La fine degli scioperi inglesi

LONDRA, 23.

Il lavoro è stato ripreso ovunque nel bacino carbonifero. La percentuale degli assenti è insignificante.

Il Canadà e l'Australia per la guerra europea

LONDRA, 2...

Come è noto, il Canadà e l'Australia hanno preso misure per estendere l'aiuto che questi due Stati hanno dato all'Impero britannico inviando truppe sulla fronte, con la fornitura di grande quantità di munizioni. Ora anche le unità meno importanti dell'Impero sembrano ansiose di dare aiuto alla metropoli. Ne è prova un telegramma da Johannesburg il quale annunzia che l'... so rivolto parecchie settimane fa dalla ... mera alle miniere del Transwaal per ... dare duecento operai per lavorare alla ... duzione delle munizioni, ha avuto una ... mediata risposta favorevole. Tutti i vo... tari sono professionisti abili raccoman... in modo speciale dai direttori delle offi... e dagli ingegneri. Anche se un numero ... pio ne fosse stato richiesto, il risultato ... rebbe stato egualmente soddisfacente.

Un altro telegramma annunzia che ... questione delle munizioni è stata serias... te considerata a Malta, dove finora sol... to i cantieri navali o militari erano occ... ti a produrre munizioni in grande quan... le risorse dell'isola saranno ora organ... te allo scopo di aumentare la produzi... Parecchie imprese private oltre ai ser... civili del Governo posseggono impiant... adeguati alla produzione di munizioni ... senza dubbio sarà così considerevolme... aumentato.

Un altro dispaccio da Hamilton, provi... di Ontario, nel Canadà, dice che gli ... tanti della città hanno risoluto di dare ... forze canadesi in Europa duecento mi... gliatrici. Venti mitragliatrici erano ... state date da quei cittadini.

I tedeschi commettono in Polonia infamie peggiori che nel Belgio

PARIGI, 2...

Secondo l'inviato speciale del Journal ... Russia, Ludovico Naudeau, le barbarie, ... atrocità e le infamie innominabili co... messe dalle truppe tedesche in Polonia ... valeggiano con lo scempio perpetrato ... le misere popolazioni belghe. Sulla b... di testimonianze oculari, Naudeau espone ... na lunga serie di atrocità. Una suora ... carità di 17 anni, che il treno sanita... della principessa Xenia ricondusse mor... te a Pietrogrado, sorpresa in un villag... che i Russi avevano sgombrato, subì ... peggiori ingiurie. A Bochleny, un tene... bavarese e quattordici soldati, non o... nendo da un contadino dei denari, fu... gato insieme con i figli ad un albero, ... stigandoli finchè svennero. Una figlia ... dicenne venne oltraggiata; quindi fu d... fuoco alla fattoria. La ragazza fu salv... dai vicini, ma è divenuta pazza furio...

A Piotnik tre fanciulle poterono sott... si alla stessa sorte con il suicidio, getta... dosi in uno stagno. I loro cadaveri ve... ro crivellati di fucilate. I tedeschi fucil... in Polonia quanti incontrano. Testim... oculari affermano di aver veduto tra i ... daveri moltissimi ragazzi dai 12 ai ... anni.

Più ferocemente selvaggi sono i sold... dai 15 ai 17 anni, di cui abbonda l'eserc... tedesco che opera in Kurlandia. In un ... laggio tutti i feriti russi ricoverati a... stazione, furono martirizzati a baionet... e con i calci dei fucili. Quindi, cospa... di petrolio, di alcool, di benzina, fur... arsi vivi.

Altri feriti russi subirono la stessa ... a Chavli. Furono rinchiusi a forza in ... fienile e poi bruciati. Uno solo potè fug... re: un cosacco che aveva preso parte a ... combattimenti.

NEI PAESI DELLA GUERRA

"Abituiamo il popolo a guardare in faccia la verità,,

ZONA DI GUERRA, luglio.

Il breve programma che si legge nel titolo mi veniva fatto di scrivere testè, in altra corrispondenza, additandolo come scopo precipuo della nostra missione giornalistica, la quale nè deve piegarsi a blandizie facili a essere scritte e più facili a essere accolte, nè prestarsi a esagerazioni tanto simpatiche quanto pericolose. La piazza e la coscienza hanno criterii opposti: facile secondare i primi, scabroso i secondi. Spesso anche spiacevole, poichè vi assicura la impopolarità, e con l'impopolarità il sospetto, amico e compagno fedele delle folle quando un'idea le commuove.

Pure non si può aver vissuto vicino alla guerra per un certo periodo di tempo senza esserne formati un concetto personale, che può essere errato, dicono le genti timide, per prepararsi un « alibi » morale; che deve essere sinceramente ponderato e manifestato, dice chi non teme nè l'impopolarità nè il sospetto.

Intanto tutti chiedono: — Ebbene, che ne pensate? — Tutti vi frugano nel pensiero e l'ansia cresce attorno a chi [illegible].

[illegible] dunque quello che si deve pensarne.

La bravura dei soldati, l'altissima superiorità dei capi, la sapiente preparazione guerresca, la provvida e benedetta presenza del Re, la elevatezza di spirito dimostrata di ora in ora dalle truppe meravigliose, i primi successi facili, le conseguenti resistenze affrontate validamente e in parte frustrate, in parte tenute a dovere... ecco molti temi sui quali si scrissero ormai, in circa due mesi di guerra, migliaia di colonne. Io pure ne ho scritto e la trepida ammirazione non seppe trovar parole così colorite da tradurre almeno pallidamente gli intimi sensi di riverenza devota.

Ma, ed è naturale, noi non togliamo gli occhi di là: gli occhi e gli spiriti convergono tutti al confine, come per una finestra aperta in piano solo si guarda lontano il punto vago che più sorride al pensiero.

Eppure non sarebbe male guardare un po' dentro casa.

Sguardi al passato

— A Berlino! — scriveva dopo il '70 Francesco Sarcey che non fu mai sospetto di antipatriottismo, nè prima, nè dopo la sua morte. — A Berlino! Trovavano naturalissimo entrarvi dopo tre o quattro grandi vittorie, a suon di tamburi e a bandiere spiegate. Il signor di Girardin aveva scritto in un articolo, che fu celebre almeno otto giorni, come sono tutte le smargiassate politiche, che bisognava sospingere quei Vandali a calci nella schiena, fino a Berlino. Egli esprimeva, parlando così, sotto la forma vivace del giornalista, un'idea tutta parigina.

« Questo fremito bellicoso — continuava nelle sue note sull'Assedio l'eminente critico del « Figaro » — andava *sempre crescendo*, dal 10 luglio fino ai primi giorni di agosto. Non andò guari che si complicò, associandosi a una specie d'impazienza nervosa, che i consigli dei giornalisti a stento potevano contenere. — E come? — si diceva — Son due settimane che la guerra è dichiarata e non siamo ancora a Magonza! Che fanno dunque i nostri vecchi generali d'Africa, e i nostri bravi soldati, e la nostra invincibile armata! Ah! valeva la pena di comprar carte e spille a bandierine! A codesto modo i parigini prendono ordinariamente parte alle fatiche di guerra. Comprano una carta e, armandosi di lunghe spille che indicano la posizione delle armate belligeranti, le fanno volare sulla carta. Nulla li arresta nella esecuzione dei loro piani. Passano fiumi, traversano montagne, e si impadroniscono di città forti con una prontezza meravigliosa. Un buon colpo di spillo, ed ecco la bandiera tricolore che sventola su Magonza e Colonia: nè ci volevano giorni maggiori per piantarla sulle mura di Berlino.

« Questa maniera di operare sulla carta è così semplice che inganna facilmente il borghese di Parigi sulla difficoltà delle marcie in campagna. Egli non poteva quindi capacitarsi del tempo che abbisognava per riunire trecentomila uomini e lanciarli sulla Germania. Si sentiva già, circa il primo agosto, stizzito per non avere guadagnato almeno una grande battaglia.

. . . .

— Vi son popoli sulle cui immaginazioni, naturalmente melanconiche, svolazzano farfalle nere. I parigini al contrario hanno lo spirito sempre aperto alla credulità e alle speranze. Mai guardano in faccia alla realtà, che loro viene in uggia: rassomigliano allo struzzo, che nasconde la testa tra due pietre per non vedere il cacciatore quando le prende di mira. Le dolci chimere li adescano fino in fondo, e allontanano volentieri lo sguardo dai mali che non possono più dissimulare..... ».

Così Francesco Sarcey nelle prime pagine del suo libro, ricapitatomi a tiro per caso; vero capolavoro di sincerità.

Il risveglio religioso

Intanto si verifica in Italia, come si verificò in Francia nell'agosto-settembre scorso, sebbene da noi con minore intensità, un risveglio religioso, che assume spesso caratteri quasi morbosi.

Vediamo. La vera, la serena forza dell'animo, che si concede da sè ben munita dalla forza materiale, che si pesa e si valuta in grammi e oncie, può coerentemente andare d'accordo con questo inopinato ritorno al mistero, con la improvvisa genuflessione alla fede dimenticata e non curata, nella migliore delle ipotesi, quando cioè non fu smentita e vilipesa, nel tranquillo e spensierato fluire della vita? Il ricordarsi di Dio per l'imminenza del pericolo, mentre neanche ai più forti può riuscire di considerare con quieto animo l'insidia continua della morte, l'agguato del destino, la fine, somiglia un po' alla preoccupazione dell'uomo abitualmente sano che, se una piccola infermità lo minacci, si rammenta gli uomini di scienza e le botteghe dei farmacisti. Inchiniamoci pure a queste grandi vendette dell'« al di là », che si riprende violentemente qualche volta per vendicarsi di essere stato troppo spesso dimenticato, ma non si dica che il fenomeno non derivi da una tal quale incertezza spirituale, così da rinnovare la visione che Enotrio sdegnoso ebbe di Roma, non più trionfante

...poi che un Galileo
di rosse chiome il Campidoglio ascese,
[illegible]

Chi vedesse in queste riflessioni un attacco alla fede o ai credenti s'ingannerebbe. Benedetta, e benedetti. Ma la religione a scadenza e a comodo, no. I preti intanto ne approfittano e fanno benissimo.

Così mi avvenne di constatare l'autunno scorso, in Francia. In verità questo male mistico — diciamo così — era laggiù molto più accentuato. Le chiese, già vuote, si gremivano regolarmente nell'ora del crepuscolo di ufficiali d'ogni grado e di soldati frammisti alla esigua turba delle vecchiette frequentatrici e a quella, purtroppo già allora numerosa, delle spose, delle figliuole, delle sorelle vestite di nero. Nella chiesa di San Paolo a Lione, Giovanna d'Arco riceveva più saluti militari che una regina. Chi poi l'avesse fatta bruciare nessuno ricordava, forse perchè le [illegible] hanno le loro esigenze di delicatezza.

Restavano tranquilli a contemplar la luna gli indiani e i senegalesi, pei quali il dolore non ha valutazioni, la guerra è — secondo loro — uno scherzo voluto da qualcuno che comanda, uno scherzo del quale si [illegible] i particolari, purchè si ritorni. I [illegible] religiose si moltiplicano. Ecco un dragone con tanto di *Credo* stampato sul petto, e la messa nella trincea, e la monaca abbracciata al soldato, e il signor elemosiniere che benedice il partente o appunta la medaglia sulla camicia del ferito, e le pie dame a fracassar di tridui e di novene le porte del cielo...

Ne parlavo una sera, al caffè, con un alto funzionario, avanti negli anni (ha tre figli e due nipoti, alla guerra) e bonariamente scettico.

— Vedo le vostre chiese singolarmente frequentate, gli dicevo; come avviene che la Francia di Voltaire... e di Combes se ne stima di questi aspetti?

— *Vous savez* — rispose testualmente accarezzandosi la barba candidissima da profeta — *vous savez... Il fallait bien remplacer le Pernod...*

E soggiunse:

— In Francia, dopo la guerra, il consumo del caffè e latte è duplicato. Ciò vi spiega...

Forse è il caso di dire che il tremendo conflitto per una suprema riconquista da tanto tempo aspettata riconduce gli uomini alle antiche verità, palesi oggi d'improvviso, ieri velate o invisibili?

Risposta imbarazzante. Auguriamoci che questo risveglio religioso d'occasione non segni un punto di debolezza collettiva. Qualcuno può osservare, ora che la messa del soldato e le cerimonie chiesastiche son diventate di prammatica per la bella iniziativa del padre Semeria e di tanti altri volenterosi: — Anche il generale Cadorna va in chiesa. —

— Benissimo, ma egli ci è sempre andato, senza mistero, e... senza la guerra.

O forse contro le ombre dell'ignoto l'uomo non può valere da solo?

Presso il fronte un giovane ufficiale amico mi ha fatto vedere l'altro giorno un berretto austriaco, grigio, e lordo di sangue rappreso. Nel rovescio, tenuta da uno spillino di sicurezza, una medaglietta della Madonna, chiesta da quali sante mani [illegible].

Dolci cose: pericolose come tutte le dolcezze.

Illusioni

— *Non turbortur cor vestrum, nec formidet*, vorrei dire ai lettori; ma voi vi fate delle illusioni. Quando sentite dire, per esempio, che le popolazioni della Venezia Giulia sono tutte favorevoli alla conquista italiana, pensate per lo meno che si esagera. Lo saranno quando un lavoro assiduo e sapiente, di carattere eminentemente morale, ma anche economico e legislativo, compiuto da parte nostra, ce le avrà davvero guadagnate. Prima no.

Non sarà opera d'un giorno, ma riuscirà senza dubbio. Oggi sarebbe troppo pretendere a chiedere l'abbraccio e la carezza, emozionanti episodi che bisogna lasciare ai giornali illustrati, perchè il clero della cattolicissima ha fatto per troppi anni opera di distruzione, perchè la propaganda croata non ha dato tregua a quella gente semplice finchè non è riuscita a insinuarle nella mente l'idea assoluta che l'Austria è la grande dominatrice e l'Italia un branco di straccioni. Non avrai altro Dio avanti di me!

C'è poi una ragione umana, anche per i più simpatizzanti verso di noi, ed è il dubbio sulla nostra permanenza nelle regioni conquistate. Noi possiamo ridere di un tal dubbio, ma non impedire ad altri di averlo, specialmente quando questi abbiano innanzi agli occhi la visione spaventosa d'un nemico che ritorna dopo essere stato ignominiosamente cacciato, pronto cioè a sfogare tutto il suo odio e la repressa rabbia in ogni forma di rappresaglia.

Molti scrittori si sono occupati, specie in questi ultimi tempi, della Slavia Italiana, venendo a conclusioni spesso improntate a un ottimismo che la fede e il desiderio rendono degne del maggiore rispetto. Pure, giova ricordarlo, uno di essi tra gli autorevoli, il Gayda, ha dovuto onestamente riconoscere che la Slavia Italiana essendo stata trascurata, per secoli dal dominio di Venezia, « *si perpetuò quello che era* » finchè un giorno l'Austria non ridestò l'elemento slavo vagamente conservatosi per avventarlo contro i suoi antichi padroni.

E più oltre, parlando esclusivamente della Venezia Giulia, lo scrittore aggiunge:

— Per la loro natura, la loro massa numerica complessiva, le loro posizioni nazionali topografiche, la loro cultura con le sue tendenze, gli slavi di queste provincie *non sono dei nemici pericolosi per gl'italiani.* — Dunque: non pericolosi, ma nemici.

Non si può dire naturalmente della città quello che è certo delle campagne. L'insidia del prete, del croato, del poliziotto, esercitata in un centro dove la cultura e l'intellettualità hanno larghissimo campo, doveva per necessità fallire contro le resistenze, che più si acuivano quanto più essa si rinnovava.

Non certo a Trieste avrebbero prestato fede alle innovate contumelie per l'onta di Lissa o alle diaboliche invenzioni, tendenti a dipingerci come violatori, sacrileghi, ladri, pirati e, sopra tutto, pezzenti!

Questa fu raccontata a me, a Cividale. Un prigioniero boemo, preso dopo viva resistenza, e trascinato a forza, trascendeva alle più fanciullesche espressioni del terrore. Nè le buone maniere, nè la cortese [illegible] degli ufficiali [illegible]

Finalmente esplose in un grido, quasi di pianto:

— *Ma non mi taglierete mica le mani!*

Questa è storia di ieri. Andati a pretendere che ci vogliano bene!

"Droit, quoi qu 'il soit,,

E' bene dunque non farsi, su questo punto, illusioni. Nemmeno s'ha da lasciar credere che l'esercito nemico sia composto di affamati o di manigoldi. Essi portano nel battersi meno passione di noi, ed è naturale. Essi difendono una monarchia barcollante e multiforme nè possono trarre da alcuna unità nazionale lo slancio alle grandi difese. Noi difendiamo la patria, ripetiamo il nostro che ci fu tolto, portiamo, munizione terribile, assieme ai cannoni le grida di cento vittime della sempre strozzata riconquista. Ecco la giusta differenza tra i due avversarii.

Ma [illegible] abusiamo, per carità, di eroismo e [illegible] bandiere. E' un fatto che se ne abusa un po'. Il giorno della grande vittoria che cosa inventerà la nostra gioia da mettere alle finestre delle case, se le bandiere d'Italia vi stanno ormai in permanenza, anche nei giorni meno lieti?

E quando sorga tra le nostre file un Ferruccio, come lo chiameremo se tutti i fantaccini sono eroi? La valutazione benigna, ma esagerata, deriva appunto da una generale tensione di spiriti che vela la precisione delle cose, e che va a rischio, per lo sforzo stesso, di affievolirsi. Siamo più seri. Morire in campo non è eroismo, nè eroismo annegare in mare, se la morte non sia accompagnata dal gesto che glorifica.

Bisogna pensare un po' anche all'avvenire. Se andiamo di questo passo, tra quelli che hanno combattuto dal '59 alle Ardenne, quelli che combattono, quelli che stanno per combattere, quelli che vorrebbero combattere, quelli che fanno le calze e le sciarpe, quelli che vendono i francobolli di beneficenza, non resterà in Italia un solo vigliacco, a pagarlo tutti i tesori dello zio di Fortunio.

Agguerrirsi dunque bisogna contro noi stessi, perchè il tempo del sacrificio va lento. « *Le vie verso il successo finale non possono fare a meno di presentare di tanto in tanto difficoltà di sassi e di solchi.* »

Con tali parole i russi annunziavano al mondo la recente ritirata da Leopoli, che parve uno smacco e forse non fu. Il comunicato aggiungeva:

— L'opinione pubblica ha accolto lo sgombro di Leopoli in completa calma.

C'è del maomettano e dell'[illegible] in questa semplicità, degna di essere ricordata.

Nella quarta pagina del Bollettino per la preparazione civile, a Treviso, ho letto, stampato a grandi caratteri, un ammonimento che dovrebbe scriversi e ripetersi da tutti:

— *Non esultiamo ad ogni successo.*
— *Non abbattiamoci ad ogni rovescio.*
— *Rassegniamoci a saper poco, a criticar meno, a giudicar dopo.*

Canto la gioia, quasi di sogno, di una bandiera, d'una torre, d'una fanfara tuba del suo sommo i cuori che attendono me... *il n'y a pas de volupté profonde sans brisement du coeur...*

Il popolo italiano deve prima saper soffrire tutte le pene dell'indugio.

Veda pure, che ne ha gran diritto, orgoglioso della sua gente armata, ma non si allontani dalla realtà.

D'altronde la realtà anche gli dice che primo fra tutti, e più di tutti acceso per quella bandiera, per quella torre, per quella fanfara, è un saldo discendente di quei duchi di Savoia, gentiluomini e guerrieri, che scrissero a divisa attorno al loro scudi e sui frontone dei loro castelli:

— *Droit, quoi qu'il soit!*

Luigi Rocheruzzi.

IL RIFUGIO « GARIBALDI » IN VAL CAMONICA

LETTERE DAL CAMPO

"Come tanti papi... ,,

Alla baionetta sulle trincee nemiche

[illegible] Pandolfi di Amatrice il prof. Salvatore Russo ha ricevuto questa lettera scritta poco prima di un assalto alla baionetta:

Carissimo signor Maestro,

Non sono più a Fiera di Primiero, che come sa, è un grosso comune del Trentino sulle radici delle Alpi Dolomitiche e che da qualche tempo noi abbiamo occupato. Poco più su si trova S. Martino di Castrozza, che era un paesello bellissimo tutto alberghi e che serviva di villeggiatura nell'estate, ma gli austriaci prima di consegnarcelo gentilmente, com'è loro costume, l'hanno incendiato giusto come le avevo descritto nella mia precedente lettera.

Se lo vedesse che pietà fa a vedere quelle mura!

I nostri hanno già smontati diversi pezzi austriaci ed adesso questi sono rimasti con pochi pezzi. Sono questi enormi austriaci coperti di sopra da una cupola d'acciaio e perciò i nostri proiettili slittano e ci vogliono molti colpi per smontarli.

Noi del... reggimento siamo arrivati il giorno 7 al posto da dove si deve avanzare. Il nostro colonnello, signor Menarini, ci ha radunati e poi ci ha fatto un bellissimo discorso, che ci ha fatto bollire il sangue nelle vene. Ci ha detto che solo noi abbiamo avuto l'onore di avanzare da questo fronte, che è considerato il più pericoloso, ma che renderemo il più sicuro per mezzo delle nostre baionette.

Noi bersaglieri nel sentire simili parole siamo rimasti molto contenti e desideriamo presto di trovarci davanti al nemico. Già due battaglioni sono andati a prendere posizione, fra qualche ora andremo anche noi. Noi abbiamo un incarico abbastanza serio, cioè quello di sloggiare gli austriaci dalle loro trincee con la punta delle nostre baionette. Appena fatta la sicura conquista, se Dio lo permette, le farò sapere come l'abbiamo passata.

Mentre scrivo la presente tuona il cannone.

Di tutto questo non faccia saper niente alla mia famiglia.

Enrico Pandolfi.

Peccato... era nuovo!

In questa lettera il sergente maggiore Oronzo Agostinelli di Ceglie Messapico, scrive ai genitori come l'unico danno fattogli dal fuoco nemico sia stato di portargli via il berretto... ch'era nuovo:

« Carissimi — egli scrive — oggi sono arrivati altri soldati; tutti sono allegri e tutti venendo qui dove si scrive l'ultima pagina gloriosa del nostro risorgimento. Dietro a me, a duecento metri, vi è una sezione d'artiglieria. Ha iniziato il tiro contro le trincee nemiche.

Una, due, tre granate sollevano nuvole di sassi vicino alle trincee nemiche. Ancora altri colpi più aggiustati e colpiscono trincea e nemici, sollevando l'una e nascondendo in altre nuvole di sassi sollevati, gli altri.

Le fatiche, i sacrifici, gli ostacoli che incontriamo non fermano le nostre avanzate vittoriose come non sarà il pensiero della morte che ci farà indietreggiare.

Ieri fui comandato in esplorazione quando una raffica di pallottole nemiche mi accolse con tutti gli onori.

Non avevo ancora visto bene le posizioni nemiche e per meglio vedere cominciai a guardare col binocolo, quando una pallottola mi portò via il berretto (peccato, era nuovo!) ma rimasi al mio posto di osservazione calmo e con la sigaretta in bocca fino a quando vidi tutto (come sparano male!). Già avevo rinunciato alla vita, non avevo più preoccupazioni, intento solo a compiere il mio dovere per la Patria.

L'ho scampata e ne ringrazio Iddio.

Vorrei che m'infondeste sempre coraggio e forza, spero che non vorrete allarmarvi; per questo vi ho scritto.

Siate sempre forti e calmi come lo sono io. State bene in salute?

La mia è ottima, siate tranquilli e sempre allegri. Pregate per me!

Fido nella mia stella di ritornare sano e salvo, soddisfatto di avere fatto il mio dovere.

"Come tanti papi... ,,

Non sa esprimersi meglio che ricorrendo a questa metafora il soldato Giuseppe Manzo di Torre Annunziata per dare allo zio Vincenzo un'idea piuttosto esatta della sua soddisfazione di trovarsi in guerra.

« Qui si sta benissimo — infatti egli scrive — nel vero senso della parola, e se il cattivo tempo non ostacolasse le nostre operazioni ci staremmo *come tanti papi*...

Vorrei raccontarvi e citarvi esempi di valore e coraggio del nostro glorioso esercito; ma non si può, per via della censura.

Certo avrete appreso le nobili gesta degli alpini e dei bersaglieri di La Marmora, come pure la tenacia e la resistenza adamantina della nostra fanteria, che dà molto filo da torcere agli austriaci.

E che dirvi poi della cavalleria e della artiglieria? Vi basti citare la presa di Monfalcone da parte della cavalleria e la distruzione delle trincee da parte dell'artiglieria.

Il mio reggimento s'è segnalato per la violenza del suo incessante fuoco incrociato.

Ogni giorno distruggiamo fortissimi trinceramenti austriaci. A dirvi il vero credevo che gli austro-tedeschi fossero più coraggiosi ma ho dovuto ricredermi, perchè si tengono sulla difensiva, restandosene ben cautelati. Vigliacchi!

Ma è inutile. Trieste e Trento è ormai quasi italiana, o per meglio dire sarà di certo italiana, perchè Dio vuole che il giardino del mondo sia completo.

Aff.mo Peppino.

Con gli alpini agli avamposti

Il soldato Angelo Ceccarelli di Carrara scrive così dagli avamposti, mentre tuona il cannone:

...Ora mi trovo a tremila metri sopra il livello del mare. A 2 chilometri trovansi due forti austriaci. Feci i primi chilometri per una strada mulattiera, quando improvvisamente sentii un gran sibilo; intuii subito di che si trattava.

Ci adraiammo sotto una roccia e a 300 metri scoppiava una granata nemica.

Giorno 16: memorabile battesimo del fuoco; seguitarono anche il giorno seguente, ma poi i nostri artiglieri scoprirono le loro posizioni e fecero strage.

Figurati: una batteria fece fuoco e colpì così bene che spaccò completamente la batteria austriaca.

Scrivo mentre i nostri cannoni fanno delle grandi sinfonie contro i forti austriaci; credimi, è una vera soddisfazione! Io sono con una stazione ottica, con gli alpini agli avamposti; credimi che non mi fa nulla timore; ci sembra d'essere in villeggiatura!

Qui c'è due metri di neve, un poco freddo, ma per ora nulla di male.

Ho una salute ottima. Ti rimetto dei piccoli fiorellini raccolti su territorio austriaco; so che li gradirai molto.

L'ora per la casa d'Asburgo è suonata; dovranno gli stemmi imperiali sventolare il nostro tricolore.

Tuo: *Angelo Ceccarelli.*

Artiglieria e alpini

Renato Pampaloni, di Tavernelle in Val di Pesa è soldato di fanteria, e dal fronte dove ha modo di ammirare la nostra artiglieria e i nostri alpini così scrive alla madre:

« Cara madre,

...da cinque giorni non abbiamo un minuto di libertà, perchè andiamo anche due volte al giorno in montagna a portare l'ammagliato per fare i reticolati e le tavole per i capanni degli ufficiali.

Credi, questi austriaci non ci danno un momento di tregua, giorno e notte non fanno altro che sparare cannonate, ma la nostra brava artiglieria sa bene farli rimettere al silenzio. Tutto il giorno d'ieri stetti al Comando e quei proiettili non facevano che passare sopra al capo, anzi una granata cadde ad una ventina di metri accanto ai nostri muli, ma non fece nulla di danno. Credi, mamma, quando sento fischiare queste granate non provo nessuna impressione, anzi mi mettono più coraggio. Infatti, quando vidi un soldato della 12.a compagnia cadere e poi raccogliere prontamente e portare in infermeria, perchè un pezzo di granata lo aveva ferito; io avrei avuto il coraggio di pigliare il suo fucile ed andare a vendicarlo. Ti posso assicurare che da qui in avanti questi austriaci faranno meno il gallo, perchè oggi si sono portati sui nostri monti i pezzi da 149, e da un'altra parte il 305, e quando avranno sentito questi faranno presto a mettersi in silenzio. Se tu vedessi gli alpini come si arrampicano sulle montagne! Che bravi ragazzi! Hanno un coraggio immenso, quando sentono dire che c'è una pattuglia austriaca, corrono ad inseguirla con la più forte velocità, in modo che gli austriaci, appena li vedono, si danno a gambe, perchè degli alpini hanno una gran paura.

Dunque, cara mamma, fatti coraggio più che puoi, perchè tu devi pensare che hai dato un figlio per la grandezza della nostra nazione.

Tuo *Renato Pampaloni.*

L'OPERETTA NELLA TRAGEDIA

Herr Hildebrandt in amore...

Questa è accaduta a Bukarest, la città dei Garal dei fiori, organizzati, a base di sartine poco vestite, dagli agenti tedeschi. Protagonisti: herr Hildebrandt, spione « boche » e una piccola etèra francese: Maddalena (non pentita) De la Roche. Si sa. Le ragazze che *fanno* la piazza levantina finiscono tutte a Bukarest, e con un nome della vecchia nobiltà. Ma è meno conosciuto questo. I tedeschi, questo popolo così patriota, così disciplinato, così morale, così di ferro, dispongono di una colossale collezione di belle canaglie d'ambo i sessi ed anche del terzo, le quali, se in tempi piacevoli di pace, svariano fra tutti i caffè-concerto e tutte le bische del globo, in tempo di guerra hanno fornito uno stok inesauribile di perfette canaglie adattissime a tutte le bisogne.

Consiglio agli scrittori di operette e di romanzi allegri di smetterla col tipo rancido del « *rasta* argentino », se se n'è abusato, napolitano (brillanti, pomata, baffi e occhi incendiarii) e di studiare con attenzione il tipo, ingiustamente negletto, del *rasta* alemanno. Ha gli stessi brillanti e la stessa pomata, con un po' di ventre in più. Non predilige il « genere » romantico dell'uomo fatale e perverso — sorrisi satanici che scoprono denti bianchi, gesti nervosi di spadaccino sempre sulla padana, eleganti insolenze di *viveur* un po' disgustato — bensì il « genere » del buono e gioviale sire tedesco, epicureo, un po' scapato e un po' sentimentale. Il Grande Stato Maggiore che prepara la guerra contro il mondo, in quarant'anni ne ha scovato dovunque.

Tutti gli addetti militari che furono a Costantinopoli ne hanno conosciuto uno, di origini galliziane, che convertitosi al protestantesimo negli Stati Uniti, milità nelle Repubbliche sud-americane, donde, trasmigrato in Turchia, abbracciato l'islamismo, sposata una turca e diventato « bey », fu spia dell'Ambasciata tedesca sia sul conto dei Turchi che sul conto dei diplomatici stranieri... Tutti i frequentatori di Montecarlo devono almeno aver visto quel nobile polacco il quale non si muoveva mai se non in compagnia di due bellissimi ragazzi troppo profumati e che riceveva con particolare alacrità l'amicizia degli ufficiali coloniali francesi e inglesi... per fumare l'oppio insieme.

Era un cameriere di Varsavia, naturalizzato tedesco ed espulso da Parigi quale lenone e sfruttatore di donne.

In questo esercito di filibustieri ce ne sono, per altro, e non pochi, che possono vantare schiette origini germaniche. Così herr Rosalius ed herr Hildebrandt. Sono tedeschi autentici entrambi. Passarono anche per Roma...

Perchè, dal principio della guerra, tutta questa milizia losca è stata mobilizzata e sguinzagliata attraverso il mondo a inquinare tutto ciò che è inquinabile. Ormai, ristrettosi il campo, essi pullulano sovratutto nei paesi balcanici neutrali, dove creano delle situazioni velenose. Ma questa è un'altra quistione...

Fatto sta che herr Rosalius era stato destinato a « lavorare » in Grecia, mentre herr Hildebrandt « lavorava » a Bukarest. Veri tedeschi, ho detto; e però allegri compari. Da Berlino largheggiano in marchi e costoro scialacquano. La guerra è il loro carnevale. Ricordo quando la Turchia era ancora neutrale. I *cabarets* di Pera non fecero mai affari così grassi. C'è chi paga! Ed è una caratteristica precisa degli « agenti » tedeschi, questa di finire inevitabilmente la loro giornata in un bar. Possono essere stati tutto il giorno a origliare dietro le porte di un Ministero della guerra, o in conversazioni scabrose con funzionari indelicati, o avere organizzato con minuziosa cura un attentato criminale, certo, in ogni modo, la notte dev'essere gioconda di « champagne », di « valse chaloupée » e di ragazze. Un « barman » irlandese mi spiegò la psicologia del fenomeno, lapidariamente, così: « Il porco va al letame ».

Veri tedeschi, Hildebrandt e Rosalius, sono intrepidi Commendatori dell'Ordine della Crapula. Rosalius tronneggiava in tutti quei sotterranei ateniesi dove si paga un luigi una bottiglia di sidro e Hildebrandt stupiva della sue magnanimità i ben galloneati ufficiali romeni che frequentavano la *Ville de Paris*, il *Majestic* ed altri *Tabarin* di Bukarest. Ma — ahi! — ivi fiorivano le grazie marsigliesi di Maddalena De La Roche...

I tedeschi, anche le spie, fanno le cose sul serio: anche, s'innamorano, sul serio. Trieste! La ragazza lo capì. E Hildebrandt fu perduto. « M'ami davvero? Allora... *il faut casquer!* » E cascò, la buona canaglia, per ben 100.000 franchi in biglietti di banca francesi, oltre 7000 di gioielli. Evidentemente a Berlino non conoscono l'economia. O forse Hildebrandt aveva raccontato alla Wilhelmstrasse di avere per le mani qualcuno da cui si potevano trarre chi sa quali servigi...

Era Maddalena, invece, che serviva i suoi. Chè non soltanto la ragazza faceva una vita fastosa coi marchi di Guglielmo II, ma si abbandonava a frequenti ispezioni nelle carte del suo passionale amico. Ciò che diede luogo a sgrammaticati, ma esattissimi rapporti che avvertivano il Consolato di Francia a Bukarest, per esempio, degli acquisti di grano dei Tedeschi nelle provincie romene. E non basta.

Un giorno i Francesi furono avvisati da un bigliettino rosso e acutamente olezzante che quaranta aeroplani destinati alla Turchia dovevano passare attraverso la Romania nascosti, come al solito, fra macchine agricole. C'era, nel biglietto, il numero dei vagoni, la descrizione delle casse, tutto, insomma. I Romeni furono avvisati e, dai vagoni in quistione furono tolti i pezzi delle macchine volanti, lasciandovi invece i pezzi delle macchine agricole, le quali, com'è giusto, arrivarono regolarmente a destinazione con scarsa gioia del turco destinatario.

Quanto agli acquisti di cereali, era impossibile vietarli; ma, grazie a Maddalena, Hildbrandt passò dei giorni neri. E' incredibile quanti fogli di spedizione e vidimazioni di dogana, quanti contratti, quante ricevute egli abbia perduto durante il suo idillio con donna De La Roche. Sembrava che un cattivo genio si adoperasse a esaurare anche i negozi più perfetti. Del frumento destinato a Predeal-Vienna andava a finire in Russia. I treni già pronti si perdevano. Fu il caos.

Finchè si dovette ricorrere a telegrammi d'urgenza per richiamare da Atene herr Rosalius, uomo di varii talenti. Herr Rosalius giunse affannato sul posto e non tardò, poichè l'amore non lo turbava, a vederci chiaro. Intimò, minacciando una severa denunzia alle autorità tedesche, a Hildebrandt di recarsi a Budapest e a Maddalena De La Roche di rimpatriare. La ragazza aveva il « magot » e d'altronde il gioco non poteva continuare. Se ne andò adunque serena, con la coscienza allegra, ma non senza lasciare alla sua « poire » questa concettosa epistola di congedo: — *Adieu, sale Boche!*

Rosalius andò a Sofia a raggiungervi il suo « kamarade » herr Berzelius, col quale era in corrispondenza per un contrabbando di munizioni.

Ma ho avuto torto. La spia sentimentale non può partire, perchè è sepolta da una valanga di citazioni, per inadempienza di contratti, per danni e via dicendo. Sono i venditori di cereali i cui negozi furono sabotati dalle arti di Madalena De La Roche. E a Bukarest ridono, ma, in quella Legazione tedesca, no.

B. A. L.

CRONACA DI ROMA

La mobilitazione spirituale degl'insegnanti

L'Unione generale degli insegnanti, presieduta dal senatore Scialoja, ha inviato ai colleghi in vacanza questa lettera:

« L'occasione delle vacanze, le quali vengone di solito trascorse in luoghi diversi dalla residenza abituale, è quanto mai propizia per mettere gli insegnanti delle grandi città in relazione con gli insegnanti dei piccoli centri e con le popolazioni rurali. Avviene in altri termini nel corrente mese e nei due successivi una mobilitazione spontanea in tutto il Paese delle forze di questa *Unione generale degli insegnanti*, e la Presidenza e tutti i singoli aderenti debbono profittarne per la propaganda degli scopi sociali e patriottici e per l'attuazione dei propositi doverosi che l'*Unione* si è prefissi. Prego quindi tutti i colleghi che si trovino, sia pure per breve tempo, fuori sede, di volere comunicare, anche con semplice carta da visita, al prof. Francesco Orestano, Roma, via Properzio 5, il luogo della loro temporanea dimora, dove riceveranno incarichi appropriati.

Per memoria, il presente invito, oltre agli insegnanti che hanno aderito a titolo personale, si estende a tutti i soci delle seguenti Associazioni, che fan già parte dell'Unione:

Associazione Nazionale fra i Professori Universitari — Associazione Nazionale fra i Liberi Docenti — Associazione Nazionale fra gli Assistenti Universitari — Associazione Nazionale fra i Capi di Istituto d'istruzione media — Federazione Nazionale fra gli Insegnanti di Scuole medie — Associazione fra i Direttori di Corsi magistrali — Associazione Nazionale fra gl'Insegnanti di Scuole medie pareggiate — Unione Magistrale Nazionale — Federazione degl'Insegnanti italiani della Regione Giulia — Associazione Nazionale Italiana Niccolò Tommaseo — Unione Nazionale delle Educatrici dell'infanzia — Associazione Nazionale fra gl'Ispettori e Vice Ispettori scolastici — Associazione Nazionale dei Direttori didattici — Federazione Ginnastica italiana — Società Italiana per il progresso delle scienze — Associazione Nazionale per gli Studi pedagogici — Circolo di Filosofia di Roma — Associazione Archeologica Romana — R. Istituto tecnico superiore di Milano — Associazione fra gli Insegnanti di Scienze sperimentali delle Scuole medie — Associazione degl'Insegnanti di disegno — Commissione per la Festa nazionale degli alberi.

On. Prof. Vittorio Scialoja,
Presidente dell'U. I. I.

L'Istituto tecnico De Merode
Casa di convalescenza per i feriti

Pochi sanno che l'Istituto De Merode si sta trasformando in Casa di Convalescenza e di Cure fisiche, che presto accoglierà oltre 130 ufficiali e soldati feriti in guerra.

L'idea geniale è stata attuata, di pieno accordo con l'Autorità militare, in seguito all'offerta che i Superiori dei Fratelli delle Scuole Cristiane fecero al Governo dei locali dei loro Istituti e del personale di[sponi]bile. Ciò naturalmente senza alcun pregiudizio delle Scuole che continueranno regolarmente nel prossimo anno.

L'Istituto metterà a disposizione dei nostri prodi le sue aule spaziose e luminose di fronte al Pincio, i suoi grandi e ridenti giardini, vero nido di ombra e di pace nel centro tumultuoso di Roma, le schiere volonterose dei suoi giovani che faranno con intelligente affetto tutti i servizi d'assistenza.

Il preside dor De Merode, nella difficile opera d'impianto, è stato efficacemente coadiuvato dall'illustre senatore Morandi, presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto, e da un Patronato di elette signore di cui S. M. la Regina Elena si è degnata di accettare la presidenza onoraria. Ad esso appartengono la principessa Barberini, la sig.a Bastianelli, la contessa Cencelli, la contessa Montresor, la sig.a Morandi, la signora Negri Arnoldi, la contessa Pozzo di Borgo, la principessa Rospigliosi.

E' veramente lodevole lo slancio col quale la cittadinanza ha risposto all'invito della carità: famiglie private, ditte, alberghi, case religiose hanno gareggiato nell'inviare biancheria, letti, mobili. Specialmente notevoli le offerte dell'Hôtel Excelsior che ha dato venticinque letti interamente forniti e quelle del Grand Hôtel e dell'Hôtel del Quirinale che hanno arredato eleganti sale per ufficiali.

Il materiale tecnico è stato fornito, oltre che dai gabinetti del De Merode, dall'Istituto fisico di Roma, dai professori De Luca e Guzzoni, dalle ditte Invernizi e Bernabei e da altri.

Il perfetto ordinamento di tutti i servizi opportunamente integrati con un'affettuosa assistenza spirituale, ci fa certi che la nuova Casa di convalescenza potrà ridare all'affetto delle famiglie e preparare, forse, ai nuovi appelli della patria, fisicamente e moralmente sollevati, molti dei giovani che per essa avranno versato il loro sangue. E nel bene augurare alla patriottica iniziativa vogliamo segnalare in modo speciale all'attenzione dei buoni l'opera di tutti quei giovani che, ancora non avendo un posto al fronte, hanno rinunziato agli svaghi delle vacanze, consacrando il loro tempo e le loro energie all'assistenza dei fratelli che già hanno pagato alla patria il loro tributo.

Dall'alleanza alla guerra

è il titolo suggestivo della conferenza che l'on. Fradeletto dirà lunedì p. v. alle 5 pomeridiane, nell'Aula Magna del Collegio Romano, auspice l'Associazione fra i Veneti residenti in Roma.

Richiamare, in questo momento, l'attenzione degli Italiani sulle cause determinanti il gran conflitto europeo, nel quale la nostra nazione, pure, è stata trascinata, è opera altamente patriottica, eminentemente civile.

E ben fecero i veneti, qui residenti, ad ottenere dal valente oratore che ripetesse a Roma la sua conferenza già applaudita a Venezia ed altrove.

Le personalità più cospicue della Capitale hanno aderito alla nobile idea e non mancheranno di assistere alla bella orazione. Sembra certo l'intervento anche di S. M. la Regina Madre.

Il contributo della "Sucai,, alla guerra

Dalla prima linea del fronte vengono segnalate alla Direzione Generale della *Sucai* ardite ricognizioni e atti di valore compiuti dagli studenti alpinisti. Dirigono la produzione di munizioni nelle principali officine del Regno parecchi membri Seniores; ingegneri e addottorati in chimica, e mentre i Seniores laureati in medicina alleviano dolori, nelle Scuole Militari di Modena e Torino ben 200 Sucaini stanno preparandosi a conseguire la nomina a sottotenenti in artiglieria da montagna e negli alpini.

L'annuncio dell'ardita condotta tenuta dal Senior cav. avv. Giuseppe Garrone, giudice a Tripoli, nei combattimenti a Tarhuna, e dalla conseguita onorificenza si è poi sparso rapidamente provocando la massima soddisfazione tra i membri dell'Istituzione Nazionale Goliardica che avevano imparato a conoscere il Garrone in ben 4 Tendopoli, nelle quali esplicò un'attività alpinistica eccezionale.

In dieci anni con serietà d'intenti le migliori energie degli Atenei d'Italia vanno stringendosi attorno al vessillo della *Sucai* che conosce la violenza delle tormente. E' stata una scuola volontaria di ardimento e di disciplina. Ora se ne raccolgono i frutti. I Sucaini ne possono essere fieri.

La morte di un collega
Gino Laganà

I giornali napoletani ci recano un triste annunzio: quello della morte del sottotenente di complemento nel... fanteria, Gino Laganà, caduto combattendo eroicamente a...

Gino Laganà, di Napoli, era un giornalista giovanissimo ancora: ingegno vivace, cuor generoso, spirito gioviale, ardente, irrequieto. Lo avemmo per un paio di anni, circa cinque anni or sono, compagno valoroso e caro di redazione; e il ricordo di lui, della sua piccola figura bruna e nervosa, della sua bontà e della sua intelligenza, è sempre vivo nel nostro cuore.

Poi, un giorno, quasi all'improvviso, Gino Laganà ci lasciò. Lo aveva preso amore di terra lontana... Abbastanza ben provvisto di mezzi di fortuna — così che faceva il giornalista assai più per amore della professione nostra che per necessità — si era comperato un piccolo *yacht*, su quello s'era imbarcato e aveva sciolto le vele per andare in Africa. Fu infatti in Eritrea, al Benadir, nella Somalia italiana; e di là mandò al nostro giornale per molti mesi interessantissime corrispondenze.

Al ritorno si fermò nella sua Napoli e, pur non dimenticando d'essere giornalista, per obbedire al suo spirito irrequieto volse l'ingegno e l'attività a nuove imprese.

La guerra, la bella guerra che l'Italia combatte per le sue più grandi fortune, ha trovato anche Gino Laganà soldato, già pronto al suo posto di combattimento, con cuore e con muscoli ben saldi.

Egli è caduto da eroe: non potevamo dubitarne.

Alla sua cara memoria il nostro commosso saluto fraterno: alla sua giovane sposa, alla famiglia tutta, l'espressione del nostro profondo compianto.

La morte di padre Civra

Per un'improvvisa infezione [bro]nchiosa, è morto il padre Giuseppe Civra postulatore delle cause dei santi dell'ordine dei Servi di Maria, consultore della Congregazione dei Sacramenti e consultore del Tribunale della Segnatura apostolica.

Di distinta famiglia piemontese aveva soli 39 anni. Come semplice soldato di sanità il padre Civra era stato fino a pochi giorni fa all'ospedale militare del Celio. Di là il vescovo Castrense, mons. Bartolomasi, lo aveva chiamato presso di sè nel suo uff[icio] istituito al Collegio Capranica.

E padre Civra vi era andato contento di poter prestare opera più attinente alla sua qualità sacerdotale, ma dolente di dover lasciare i suoi nuovi compagni d'arma, verso i quali già si sentiva legato dall'affetto di fratello.

Le casette popolari municipali
e il pagamento del fitto

Fra le provvidenze adottate dal Comune per le famiglie dei richiamati è stata quella di dare una larga interpretazione al Decreto relativo alle facilitazioni e alle concessioni di favore per il pagamento delle pigioni.

L'Amministrazione ha dato al decreto la massima estensione possibile concedendo le riduzioni di legge, non solo agli intestatari delle locazioni di affitto, ma anche alle mogli dei richiamati e alle famiglie illegittime notoriamente costituite.

Tutto ciò ha portato un grande lavoro e non lieve sacrificio di bilancio specialmente per quanto riguarda le famose casette popolari, per le quali quasi tutti si sono valsi del beneficio della utilizzazione del deposito e in casi accennati della riduzione dell'affitto.

Comunque il Comune ha dato disposizioni perchè specialmente per i fitti minimi si addivenisse a tutte le concessioni possibili, visto purtroppo che le condizioni dei suoi inquilini e specialmente di quelli di Porta Metronia, meritavano la maggiore benevolenza.

L'appalto dei lavori
per via Appia Nuova

Ieri ebbe luogo in Campidoglio la licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di allargamento sistemazione della via Appia per l'importo previsto di L. 1.385.920,02.

Di undici Ditte chiamate, presero parte alla gara le seguenti, che offrirono ribassi indicati:

Vitali e C. 14 — Calderai Franco, 8 — Ferri Luigi 13,86 — Unione Edilizia, 15 — Soc. Gen. Immobiliare 12,47 — Ing. Salvatore e Leopoldo Borruso, 10 — Monetti David, 15.

Invitate a migliorar le offerte, la ditta Monetti David e Unione Edilizia, che avevano fatto il 15 per cento di ribasso entro i limiti della scheda, il Monetti confermò la precedente offerta mentre la Ditte « Unione Edilizia » elevava il ribasso al 23 per cento rimanendo aggiudicataria del lavoro.

L'Esposizione di Arte moderna a Valle Giulia

Questa bellissima esposizione d'arte moderna, quasi del tutto completata, è aperta giornalmente al pubblico. Ingresso una lira. Nelle giornate festive ingresso libero. Servizio tramviario da piazza Venezia fino all'ingresso dell'Esposizione.

Patronato per i disoccupati

I rappresentanti del patronato pei disoccupati è stato ricevuto dal pro-sindaco gr. uff. Apolloni.

Egli si è mostrato profondamente edotto delle critiche condizioni in cui versano coloro che vivono del movimento dei forestieri.

Nell'accettare il promemoria, ha dato affidamento, non solo di interessarsi ma anche di voler risolvere presto e praticamente il grave problema, con l'ausilio delle autorità governative.

S'invitano i disoccupati delle classi interessate di recarsi in via Veneto, 8, dalle 18 alle 19 ogni sera, per sottoscrivere la loro domanda di lavoro.

Pubblica Assistenza «Principe di Piemonte»

Un squadra di 50 militi della P. A. *Principe di Piemonte*, agli ordini dell'egregio comandante maggiore cav. Taddeo Rocco, e degli Ufficiali della Compagnia si è recata per una tattica d'istruzione nei prati « Cessati Spiriti ».

I militi avevano due barelle a bilico, ed una tenda da campo, gentilmente regalata all'Associazione dal Ministero della Guerra; montata la tenda i militi furono istruiti nel modo di raccogliere feriti aventi fratture semplici, ed esposte degli arti, fratture delle ossa facciali e della testa, colpi di baionetta al ventre ecc., ecc. Il tutto procede col massimo ordine, i militi furono disciplinati ed attentissimi e di ciò va data lode agli ufficiali e sottufficiali istruttori, ed al cav. Taddeo che con grande amore dedica al buon andamento della « Principe di Piemonte » una delle Associazioni più fiorenti e benemerite della Capitale.

Nel campo dell'onore

L'avv. cav. Deo Dei, segretario al Ministero dei Lavori Pubblici, e tenente di complemento di fanteria, era accorso con grande entusiasmo alla chiamata alle armi, ed è morto sul campo di battaglia, combattendo valorosamente.

R. Biblioteca Musicale di S. Cecilia

La R. Biblioteca musicale governativa di Santa Cecilia resterà chiusa dal 1.o al 15 agosto p. v., a norma dell'art. 106 del vigente regolamento. Durante il detto periodo, sar[à] assegnato al servizio pubblico del prestito a domicilio un'ora e mezza, dalle 10,30 alle 12.

Azienda elettrica municipale

Si fa noto che per maggior comodità del pubblico, a cominciare da lunedì 26 corrente, l'apertura della Cassa sarà anticipat[a] di un'ora restando quindi aperta dalle 9 alle 16.

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna,,

Dal campo della gloria un saluto ed un pensiero ai loro cari.

I componenti le stazioni telegrafiche e telefoniche di X...

10.a comp.: cap. magg. Francesco Scaramuzzino; cap. Beniamino Costarella; soldati Scure Corradino e Melorano Giovanni.

13.a comp.: soldati De Carolis Dante, Viglione Emidio.

21.a comp.: cap. magg. Poliseno Mario; soldati Paolo Paolini, Giulio Quintavalli.

Per maggiori particolari...

...sull'episodio del generale austriaco preso al laccio, rivolgersi al *Travaso delle Idee* che nel numero di domani dà tutti i ragguagli possibili ed anche... impossibili sull'avvenimento, con relative istantanee assolutamente inedite.

Il *Travaso* di domani è da 40%.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Bonesi e C., hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi *Agenzia Chiari-Sommariva*, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture 40, 50 H. P. Il prezzo d'andata è di L. 18 e d'andata e ritorno L. 30. Naturalmente occorre prenotarsi.

Cucina economica al Quartiere Trionfale

E' stata inaugurata una nuova cucina economica, impiantata a spese del Comitato per la mobilitazione civile durante la guerra e gestita dal *Circolo San Pietro*, in un locale offerto dalle Suore dell'Immacolata d'Ivrea, in via Leone IV.

Attenti ai turlupinatori

Si rende noto al pubblico che alcuni individui sono in giro per la città richiedendo denaro per il servizio di soccorso e trasporto dei soldati malati e feriti.

Ad evitare equivoci, si fa presente che tale questua non riguarda affatto l'Associazione della Croce Rossa Italiana appunto instituita per il soccorso dei malati e feriti in guerra.

Amore... Amore...

E' il titolo d'una brillante commedia che da oggi si proietta al *Modernissimo Cinema*.

L'esecuzione perfetta, le situazioni comicissime e... allegre danno affidamento che questo film riscuoterà un gran successo.

Ladri in una birreria

La scorsa notte i ladri hanno aperta la birreria di Vincenzo Galloni in via Germanico ed hanno asportato tutto il denaro ch'era contenuto nel cassetto del bancone: circa 300 lire in nichel e rame.

I morti del Tevere

Ieri sera due bagnaiuoli trassero dalle acque del fiume nei pressi di Ponte Umberto il cadavere di un ragazzo di circa 8 anni.

Il cadavere è stato trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

Il delitto alla Caserma Parioli
Il soldato De Luca prosciolto

La mattina dell'8 giugno — i lettori rammentano sicuramente — fu trovato ucciso nel bettolino della caserma di cavalleria, al viale Parioli, il vivandiere della caserma stessa, Domenico Martelli, di 36 anni.

La scoperta orribile fu fatta dalla moglie dell'assassinato, Carolina Mazzoleni. Il corpo del povero Martelli era crivellato di ferite di coltello. La porta della cantina era chiusa internamente a chiave e chiuse ermeticamente con sbarre di ferro, pure dal l'interno, tutte le finestre. Non si riusciva perciò a comprendere come l'assassino avesse potuto entrare. Varie ipotesi furono fatte sul movente del delitto che alcuni ritennero passionale, altri motivato da un tentativo di furto. Le indagini della polizia, lunghe e minuziose, non portarono alla scoperta dell'assassino ma soltanto all'arresto di un soldato, come vagamente in[dizi]ato.

Ma le investigazioni dell'autorità giudiziaria, le varie peripezie, hanno ora disperso ogni dubbio contro il soldato che, ottenuto il proscioglimento della terribile accusa, è stato rimesso subito in libertà.

Egli è Francesco di Leva, di 38 anni, da Napoli.

Pel monumento al Palestrina

Ci scrivono:

Palestrina, la patria del *Sommo Pier Luigi*, principe della musica, si è preparata da tempo ad assolvere un antico voto, non sol[o] dei concittadini, ma di tutti gli ammiratori del Sommo musicista, erigendo al Gran Maestro un monumento. L'opera è ormai compiuta ed è dovuta all'insigne genio dello scultore comm. Zocchi. Negli ultimi tempi però nata era divergenza sulla scelta dell'area sulla quale avrebbe dovuto sorgere il monumento.

Alla già prescelta, ossia il giardino dell'ex-monastero delle Farnesiane, per una geniale campagna promossa dal nostro egregio segretario comunale cav. uff. Francesco Coltellacci, sostenuto da molti distinti cittadini, e dalla gran maggioranza della popolazione, si era venuta manifestando la opportunità che il monumento stesso sorgesse sulla piazza centrale della città che è un insieme di avanzi monumentali e di ricordi storici.

A dirimere le divergenze fu dato libero mandato allo scultore Zocchi che, prima di assumere la responsabilità della scelta definitiva, volle sentire anche il parere dell'illustre artista Ettore Ferrari.

Questi, recatosi sul posto, ed esaminate le due località, ha riconfermato il parere già emesso dallo stesso comm. Zocchi e cioè che la prima area era certo splendida, ma che il monumento così, com'era stato concepito ed eseguito, avrebbe più dignitosamente figurato in mezzo all'antica e storica piazza. In quel luogo infatti assumerà un carattere di austera grandezza, quale si conviene al genio che si vuole onorare.

Noi ci rallegriamo che l'idea dell'egregio cav. uff. Coltellacci, il quale, cultore intelligente ed appassionato delle patrie antichità, s'ispirò sempre ad un concetto storico, bello ed opportuno, per parere indiscutibile di competenti artisti, abbia finito col trionfare e ciò, non per altro, ma per l'interesse della riuscita del monumento che tutti desiderano degno del Sommo Genio e della sua città natale.

Ora si spera che, appena la nostra Italia avrà compiuto il suo totale risorgimento, l'insigne opera d'arte potrà essere inaugurata, tanto più che ormai, come già previde lo stesso Coltellacci, appoggiato dall'erudito maestro Alberto Cametti, direttore della Cappella Musicale di S. Luigi dei Francesi, la data centenaria della nascita del Palestrina non poteva essere fissata al 1914, come altri aveva tentato dimostrare, ma non vorremo attendere neppure quella più probabile del 1924, desiderando ormai tutti vedere al più presto eretto il monumento che è stato aspirazione di molte e molte generazioni.

Corredo del soldato

L'operazione del Comitato di Difesa Interna per la raccolta degli oggetti di corredo pel Soldato, si svolge in piena collaborazione coll'autorità militare. Il locale Comando del Corpo d'Armata ha in data 21 corr. mese rivolto al Presidente del Comitato, la seguente lusinghiera lettera:

« Quest'Ufficio esprime alla S. V. I. il proprio vivissimo compiacimento per la valida cooperazione che continuamente riceve da cotesto benemerito Comitato, cooperazione che si è ora opportunamente esplicata con la consegna a questo ufficio del materiale occorrente per la spedizione delle offerte ai nostri soldati, a nome dei quali rivolge a Lei i più sentiti ringraziamenti ».

Il Comitato ha formato i campioni dei diversi capi di maglieria da confezionarsi e li sta distribuendo oltre che in città sempre gratuitamente, anche fuori di Roma a chiunque ne faccia richiesta, e con tutte le opportune istruzioni.

Il Comitato di Difesa Interna fa ad ogni modo viva preghiera, anche d'intesa col locale Ufficio Equipaggiamento del Corpo d'Armata a tutti i Comitati e gentili signore che si adoperano a lavorare maglieria per i nostri soldati, a voler specialmente dedicarsi alla lavorazione di calze, gambali e maglie, nonchè a voler attivamente continuare la consegna delle pezze di tela sul formato di 40×40 cm. almeno, con spizzettatura con le forbici.

Occorre prepararsi per la stagione invernale. Si fa invito speciale di incominciare l'invio al Comitato di oggetti di pellicceria, comunque, anche usata, tappeti, ecc. Il Comitato provvederà a farli convenientemente preparare e confezionare da stabilimenti di fiducia.

Susanna Grandais al "Margherita,,

interpreterà oggi lo splendido dramma *Madre e sorella*; *Camillo de Riso* eseguirà la brillantissima farsa « *Non fumo e senza odore di fumo* » e varie altre *films* da formare un complesso di duemila metri, completeranno lo spettacolo eccezionale primo della *stagione popolare*. Da stasera i prezzi sono i seguenti: *Sedie di platea*, L. 0.25; *Poltrone di platea*, 0,50; *Poltrone di I ordine*, 0.75; *Palchi*, L. 2

"Mentre essi combattono,,

Domani sabato, ore 5 1/2 pom., nella grande sala della casa parrocchiale di Santa Croce in Gerusalemme, presso il rev. dott. Eugenio Corrieri, le madri popolane di quel rione saranno radunate, ad iniziativa del Comitato femminile di mobilitazione civile, per ascoltare uno dei discorsi del ciclo patrio della prof. Ronconi sul tema commovente: *Mentre essi combattono*.

La stagione a Salsomaggiore

CASINO-TEATRO FERRARIO

Salsomaggiore, la célebre stazione di cura che non ha sostituzione possibile in Europa, vede ogni giorno aumentare il numero dei suoi ospiti, poichè gli Stabilimenti Balneari funzionano normalmente per tutte le cure, bagni, inalazioni, fanghi, ecc.) e si è riaperto, con concerti e spettacoli di primissimo ordine, il Casino-Teatro Ferrario, le cui magnifiche sale [su]periori accolgono, nelle ore non destin[ate] alla cura, la parte più eletta della nume[ro]sa colonia.

Chi non conosce Salsomaggiore può [ri]volgersi al Comitato di Interessi Local[i e] riceverà, gratuitamente, Opuscoli e Gu[ide] illustrate.

Un ragazzo ferito a morte
da un uomo che esaminava una pistola

Una grave disgrazia è avvenuta stamane verso le ore 8 in una piccola bottega di via Appia Nuova n. 212, di proprietà di certa Sofia Matteutti vedova Boscherini.

Nella bottega, dove si vende di un po' di tutto, a cominciare dal vino, si trovava la Matteutti, un figlio di lei a nome Carlo, di 13 anni, ed un avventore fra i più assidui, certo Luigi Molinari, di 50 anni, pensionato pontificio.

Per cercare un oggetto che gli era caduto di mano, il piccolo Carlo a un certo momento s'è messo a terra in ginocchio ed ha introdotto il braccio sotto il bancone. Dopo aver annaspato un po' invece dell'oggetto ricercato ha tratto fuori una vecchia arma di cui egli ignorava l'esistenza là sotto: una grossa pistola a due canne.

Meravigliato della scoperta, il ragazzo ha pòrto l'arma al Molinari dicendogli:

— Guarda un po'!

Il Molinari ha preso la vecchia pistola e ha incominciato ad esaminarla, girandola e rigirandola tra le mani, mentre il ragazzo gli stava dinnanzi.

All'improvviso s'è udito un colpo, seguito da un grido acutissimo. L'arma — che all'insaputa di tutti era carica — aveva esploso: e il ragazzo era rimasto ferito al petto, gravemente.

Egli è stramazzato a terra. Subito la bottega s'è riempita di gente. Il povero ragazzo è stato soccorso, trasportato all'ospedale di San Giovanni.

I sanitari si sono riservati ogni giudizio. Il Molinari è stato accompagnato alla delegazione di P. S. di via Appia.

Dall'inchiesta eseguita dal delegato Gallo è risultato che nessuno — nè la Matteutti, nè il figlio, nè i fratelli e le sorelle di Carlo — era a cognizione della presenza della vecchia pistola nella bottega. Si ritiene che l'arma appartenga ad uno dei molti carrettieri che si fermano a bere nel negozio della Matteutti; e che il possessore l'abbia momentaneamente deposta sotto il bancone per recarsi a riprenderla con comodo un giorno o l'altro.

Per una sorpresa della Polizia

Riceviamo:

Circa la corrispondenza da Anzio intitolata « Una sorpresa al Caffè Chiapperi » vedo con meraviglia il mio nome tra i giuocatori sorpresi dalla P. S.

Tengo che si sappia che io non facevo parte del gruppo di essi.

Entrato in quel momento nel Caffè, per prendere una bibita, e attratto dalla curiosità, mi ero avvicinato al tavolo ove si giocava, ignorando puranco il gioco che si veniva facendo, quando, pochi istanti dopo, irruppero nell'esercizio gli agenti.

E la mia meraviglia è maggiormente giustificata, ove si consideri che lo stesso delegato Cadolino, constatati i fatti, assicurò di essere convinto che io non giocassi.

Certo che tali deplorevoli incidenti non si verificherebbero, ove il cittadino fosse sicuro che, entrando al caffè, nel pubblico esercizio tutto fosse in ordine.

Con ossequi

Dev.mo Francesco Braschi.

Anzio, li 22 luglio 1915.

* * *

Sempre sullo stesso argomento:

« Leggiamo con ritardo nel N. 197 del suo pregiato giornale corrispondenza riguardante la sorpresa da parte della P. S. al caffè Chiapperi di Anzio e con meraviglia tra i nomi dei « presunti » giuocatori vediamo anche i nostri.

Ora per ragioni facili a comprendere teniamo si sappia — che noi — entrati al caffè Chiapperi per essere serviti di una bottiglia di birra — ci avvicinammo — solo spinti da curiosità — al tavolo dove si svolgeva tra pochi una partita che non ci parve davvero, rovinosa — e il poco denaro sequestrato dalla polizia ne è la miglior prova.

« Riservandoci ogni nostro buon diritto insieme ai nostri ossequi preghiamo accogliere vive grazie ».

Francesco Ciotti.
Enrico Pichetti.

* * *

E ancora:

« Circa la sorpresa di una bisca in Anzio, mi si qualifica quale tenitore di casa da giuoco.

Una semplice partita giuocata tra villeggianti e paesani in un pubblico caffè senza gettoni e senza cagnotta se può dar luogo ad una contravvenzione, non può certamente chiamarsi una bisca. Circa poi la qualifica di tenitore di bisca gratuitamente affibbiatami tengo si sappia che io sono un libero commerciante e non un tenitore di tal genere.

Nella speranza che ella voglia accogliere questa rettifica mi creda di lei

Dev.mo: *Alfredo Poliastrini* ».

I sussidi alle famiglie di Trastevere. — Il Gabinetto del Sindaco comunica che i sussidi alle famiglie dei richiamati che finora si sono pagati nella IX Delegazione in Trastevere, da lunedì prossimo, 26, saranno pagati nei locali terreni del R. Istituto tecnico « Giulio Romano », al Viale del Re n. 113.

— **Alla scuola professionale femminile Margherita di Savoia** il 26 corrente alle ore 9,30 il R. Provveditore agli Studi terrà una conferenza su « Giuseppe Verdi ».

— **Scuola commerciale festiva.** — Nel Corso festivo, annesso alla Scuola commerciale femminile, furono licenziate le signorine: Fedeli Anna, Hocchi Margherita, Sbrinoli Ines, Seletti Anna, Raschetti Geltrude, Frezzan Jolè, Piransoli Letizia, Verginelli Ines.

CABIRIA di G. D'Annunz[io]
al Teatro alle Quattro Fontane

Da oggi, a quest'aristocratico ritrovo [a]vranno inizio delle rappresentazioni a pr[ezzi] popolari con il grandioso cinedram[ma] cartaginese di G. d'Annunzio, nel quale [il] nostro grande poeta ha voluto glorifica[re] tutte le virtù più fattive e l'energetica [mi]litare e storica della nostra stirpe. Pla[tea] cent. 30; anfiteatro cent. 50; poltrone ce[nt.] 75; palchi L. 2. L'ingresso è continuato.

NOTIZIE UTILI

I TEATRI

Ai COSTANZI — Stasera, spettacolo a be[neficio] dei profughi italiani e delle Associ[azioni] confederate militari con l'ultima definitiva [de] la *Traviata*, protagonista Tilde Milanesi.

Domani, sabato, serata in onore della [va]lorosissima artista signora Giuseppina Bal[di]sserra-Teleschi con la *Madama Butterfly* [di] cui ella è squisita e ammirata protagoni[sta]. Indubbiamente, una gran folla si recher[à a] tributare onore a questa cantatrice fine e[d] ristoratrice.

In uno degli intervalli, il coro del teatr[o e] l'orchestra diretta dall'illustre maestro [...] eseguiranno il canto popolare di guer[ra] *Italia! Italia* di Alberto Gasco, composto [su] parole di Arturo Pedrazzoli e già eseguito [in] altri teatri con fervido e costante successo.

NAZIONALE — Stasera, come abbiamo a[n]nunziato, inizierà le sue recite la Compag[nia] di Gastone Monaldi con l'applaudito dram[ma] di Lamo Cipriali: *Anime perse*.

La Compagnia romanesca darà domani, sabato 24, alle ore 9, *'Na serenata a Ponte*.

Domenica 25, alle 5 e 1/2, *'Na serenata a P[onte]*; alle ore 9, *Nino er boja*.

Queste rappresentazioni straordinarie [del] potente attore romano richiameranno [una] gran folla nell'elegante teatro di via Na[zio]nale.

QUIRINO — Stasera la drammatica Com[pag]nia del « Grand Guignol », diretta dal [cav.] Alfredo Sainati, rappresenterà: *Lo sto[...]bile*, commedia in due atti di L. Tioli e G. [Sal]vatori; *Mese Mariano*, il capolavoro di Sal[va]tore Di Giacomo; e *Sulle rive dell'Yser* (ep[iso]dio della guerra del 1914), il bel dramma [in] un atto di P. Armont e L. Verneuil che an[che] iersera fu applauditissimo da un pubblico fo[lto] ed elegante. Domenica, due grandi rappres[en]tazioni, alle 17,30 e alle 21.

Quanto prima: *La Vergine del Mare*, un [at]to di S. Bonino!; *I ladri*, un atto di Iglesias; *L'ultima lezione*, un atto di Daudet. Nuov[is]simi.

ADRIANO — Ricordiamo per domani se[ra] con *La cena delle beffe* di Sem Benelli, la p[ri]ma rappresentazione della nuova Compag[nia] Campioni-Baccani di cui è valorosa prima [at]trice Giulia Cassini-Rizzotto.

Serata d'onore di Petroli[ni]
Ridere! Ridere!

Ridere! Ridere! ecco il programma [che Pe]trolini ha riservato per questa sera le [...] comiche, le più gustose macchiette, [e] quanti andranno al *Cines* passeranno [al]legramente la serata.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Nelle adunanze tenute ieri ed oggi il Consiglio dei Ministri che, per il viaggio del Presidente del Consiglio nella zona di guerra, non si riuniva da varii giorni, ha esaurito un lungo ordine del giorno, contenente, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, importanti argomenti di indole amministrativa, giuridica ed economica, i quali hanno richiesto accurato esame.

Alle adunanze odierne non ha partecipato l'on. Barzilai, obbligato a riposo da lievissima indisposizione.

La carne e il grano

Sulla questione del grano e della carne, per quanto i dati finora raccolti dimostrino già che il raccolto del grano, pur non essendo ottimo, come si sperava, non riuscirà, a trebbiatura compiuta, troppo diverso dalla misura normale, il Consiglio dei Ministri si è di proposito occupato della necessità dell'approvvigionamento e della distribuzione del cereale in maniera da assicurare largamente il fabbisogno di tutte le provincie per la intiera annata fino al raccolto del 1916.

Il compito del Governo sarà agevolato dalle notevoli scorte di grano ancora esistenti a disposizione del Ministero della Guerra e del Ministero di Agricoltura. Tuttavia entrambi sono stati autorizzati a tutti gli acquisti che ancora occorrano per continuare fino all'estate ventura a mantenere l'Esercito esclusivamente con grano estero ed a completare il fabbisogno per la popolazione mediante il continuato funzionamento dei Consorzi agrari provinciali, i quali possono anche ora attingere ai magazzini del Ministero di Agricoltura per frenare il rialzo dei prezzi del mercato.

Parimenti per l'approvvigionamento della carne il Consiglio dei Ministri ha data facoltà al Ministro della Guerra di fare importare carne viva e congelata dall'America, fornendogli tutti i mezzi per l'acquisto, i trasporti, la conservazione e la distribuzione della carne.

Per gli impiegati richiamati

Il Consiglio dei Ministri, occupandosi dei dubbi sorti sull'applicazione del Decreto Luogotenenziale 11 luglio corrente N. 1064 sul trattamento economico degli impiegati civili dello Stato richiamati sotto le armi, ha deliberato di autorizzare il Ministro del Tesoro a disporre:

1.o Che per i primi due mesi dal giorno della chiamata in servizio militare vengano corrisposti i due stipendi, quello militare e quello civile;

2.o Che sia mantenuto il godimento dell'indennità di residenza in Roma anche nel caso in cui l'impiegato venga destinato a prestare servizio militare in altra residenza;

3.o Che la pensione privilegiata di guerra venga liquidata col diritto di opzione sullo stipendio maggiore fra quello civile e quello militare.

Altri provvedimenti

Il Consiglio ha poi approvato:

1.o la sospensione, durante la guerra, delle disposizioni contenute nell'art. 8, numeri 2 e 3, della legge 13 giugno 1912, numero 555 sulla cittadinanza;

2.o il riconoscimento della capacità giuridica ai Comitati di assistenza civile durante la guerra;

3.o le norme per l'esecuzione del Decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 numero 739 relativo alla concessione di dilazioni nei pagamenti per condizioni derivanti dallo stato di guerra;

4.o schema di regolamento per l'amministrazione e la erogazione del fondo di previdenza per il personale delle dogane istituito con la legge 12 luglio 1912 numero 812;

5.o riconoscimento provvisorio dei gradi del personale della Croce rossa italiana;

6.o separazione della Direzione Generale di artiglieria e genio nelle due Direzioni generali per ognuna delle due Armi.

La Regina Elena

Abbiamo da Treviso, 23:

Alle 8.45 di stamane transitava per Treviso la Regina Elena, accompagnata dalla principessa Jolanda, dalla sorella principessa Natalia del Montenegro, dal Duca di Oporto, dalla dama di compagnia e dal gentiluomo di Corte conte Bruschi-Falgari. La Regina viaggiava in automobile in stretto incognito e proveniva da Mestre. Si fermò qualche minuto nella nostra città, proseguendo il viaggio subito dopo.

La Duchessa d'Aosta

Ieri sera alle ore 20.45 — con circa un'ora di ritardo — è giunta col treno di Pisa la Duchessa d'Aosta.

Riconosciuta dalla folla, la duchessa è stata fervidamente applaudita.

L'on. Tittoni a Parigi

PARIGI, 23.

L'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, è tornato stamane a Parigi.

Malumori tedesco-vaticani?

AMSTERDAM, 22.

Telegrafano da Colonia al Tyd: Le autorità militari hanno proibito ai giornali di pubblicare la dichiarazione ufficiale del Cardinale Gasparri, in cui si esprimono le idee del Papa relativamente al Belgio.

Si tratta della lettera indirizzata dal Segretario di Stato, Cardinale Gasparri, al Ministro del Belgio, Van den Heuvel, circa la violazione del Belgio.

I sottotenenti territoriali anderanno al fronte

Allo scopo di completare la istruzione professionale dei sottotenenti di milizia territoriale e nello stesso tempo per accrescerne il prestigio, il Ministero della guerra ha determinato che un certo numero di essi sia inviato in soprannumero presso i reparti dell'esercito di operazione, dove, pur senza assumere il comando diretto di truppe potranno, concorrendo ai servizi vari e prendendo parte ad azioni di guerra, perfezionare la loro istruzione militare assai più efficacemente di quanto non sarebbe possibile coi mezzi disponibili presso i distretti ed i depositi dei reggimenti.

Gli ufficiali da inviare presso i reparti mobilitati dovranno essere scelti fra coloro che ne facciano volontaria domanda, e se provenienti dai militari di 3.a categoria, dovranno aver compiuto il prescritto mese di servizio di prima nomina. Sarà data la preferenza a coloro che dimostrino di possedere un maggior grado di istruzione e più spiccate qualità militari.

La marina peschereccia e la guerra

La marina peschereccia dell'Adriatico versa nelle peggiori condizioni. Allo scopo di concordare le domande avanzate e di indirizzarle e coordinarle tecnicamente, si terrà domenica 25 corr., nella sede della Lega in Roma (Corso Umberto I, n. 390) un convegno dei rappresentanti le marine peschereccie delle Puglie, degli Abruzzi, delle Marche, delle Romagne e del Veneto.

Il tesoro di Loreto al sicuro

ANCONA, 22. — Si apprende che l'amministrazione della Santa Casa di Loreto, nel timore di eventuali bombardamenti, ha creduto bene togliere dal tesoro tutti gli oggetti di valore, tra i quali la veste della Madonna, tempestata di pietre preziose e brillanti, e dal palazzo tutti i damaschi, i vasi, le monete antiche del Museo ed i quadri pregevoli, ascendenti un valore inestimabile, mandandoli in luogo sicuro.

Sempre il sindaco di Gardone

MILANO, 23. — Il *Corriere* ha da Verona: Avete già avuto notizia dell'arresto avvenuto in provincia di Brescia e precisamente a Gardone Val Trompia, noto per l'importanza del suo arsenale militare, del sindaco socialista Angelo Frenzini, addetto, come operaio, all'arsenale stesso e di vari altri tra cui qualche assessore e consigliere imputati di propaganda antimilitarista. Ci consta ora che il sindaco Frenzini venne con ordine dell'autorità competente espulso dalla zona di guerra e internato a Firenze mentre contro gli altri pende il giudizio.

Le solite menzogne austriache

L'«Agenzia Stefani» comunica in data 23:

Un comunicato ufficiale austriaco, nel riferire di presunti nostri attacchi respinti il giorno 20 sul Podgora, non esita ad affermare che le nostre truppe erano ubbriache.

La solita menzogna, indegna di un alto Comando, non merita neppure l'onore di una smentita: essa equivale agli epiteti di «canaglia» ed «aroici» attribuiti dallo stesso Comando alle sue truppe, le quali, pur solidamente trincerate in fortissime posizioni, hanno in tre giorni lasciato nelle nostre mani esattamente 3470 prigionieri, dei quali 70 ufficiali.

Vale la pena di mettere a raffronto la serena obbiettività dei nostri comunicati, coi truppo [illegible] dell'avversario, ed il modo col quale il Comando austriaco tenta esaltare al proprio paese ed all'estero i suoi insuccessi.

Come i giornali tedeschi confortano i loro lettori

ZURIGO, 23.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica oggi un articolo nel quale, dopo le solite insolenze, scrive:

«Già il primo viaggio di Salandra al Quartier Generale fu commentato dalla stampa ufficiosa come il preludio di una importante decisione diplomatica per l'intervento dell'Italia nell'impresa dei Dardanelli. Da allora è trascorso un mese e nulla di nuovo è avvenuto. Adesso vediamo nuovamente riapparire questa affermazione messa in rilievo dai colloqui che il Sotto-Capo di Stato Maggiore generale Porro, ebbe a Parigi. I giornali italiani affermano ancora una volta che tra breve sarà dimostrata la piena attività dell'Italia alleata dell'Intesa e ancora una volta non potrà trattarsi di altro che di un invio di forze nei Dardanelli e in Francia. Queste ultime probabilità fu però ammessa di recente da un giornale italiano. Il 14 luglio quando Barrère tenne il suo solito discorso annuale a Palazzo Farnese, non si era giunti a tal punto giacchè egli si guardò dall'esprimere un eccessivo entusiasmo per il valore dell'alleata. Ma ciò che l'Italia ha fatto deve prepararci a vederla, non più sotto la suggestione, ma addirittura sotto la minaccia fisica dell'Intesa, disposta a qualunque azione specialmente a quelle cui è meno atta. Pertanto dobbiamo far conto sulla possibilità che il Governo italiano dichiari di terza e di secondaria importanza il settore del Tirolo e dell'Isonzo e ritenga di importanza principale quello dei Dardanelli e quello delle Argonne. Il contegno che la Germania ha conservato verso l'Italia, dopo la dichiarazione di guerra, è un sintomo della nessuna importanza che diamo a ciò che l'Italia fa o non fa».

Herr doctor dà una lezioncina a Cadorna

ZURIGO, 23.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica un articolo sullo stato dell'Italia dopo due mesi di guerra, e constata che l'entusiasmo, a quanto sembra, non è ancora abolito.

Deve esservi una ragione, dice lo psicologo del giornale tedesco, ed è questa: che la guerra è costruita sopra una menzogna e che le menzogne si sostengono più tenacemente della verità. Ciò che vi è di commediante nella guerra italiana — dice la *Frankfurter Zeitung* — permette di sostenere stoicamente l'esperienza di quasi due mesi (!)

La situazione militare è poi cattiva si — dice lo scrittore di Francoforte — ma non tanto che il credulo debba ridere di fronte a chi parli della possibilità di un successo futuro. (Oh guarda, guarda!)

Per l'arresto delle operazioni nel Trentino si è trovata la formula dello scacchiere secondario, oppure il Trentino è il solo grande territorio composto di terre irredente in cui la storia e il politico avrebbero riconosciuta l'appartenenza all'Italia.

Ma l'occasione è mancata per soverchia esitazione iniziale che permise agli Austriaci di piantarvisi solidamente. Tra alcune settimane, poi, la neve sottrarrà quel territorio alle operazioni militari.

Un po' diversamente — concede la *Frankfurter* — stanno le cose nell'Isonzo. Parla di buone qualità soldatesche e di tenaci attacchi che sono però ancor lungi dall'aver aperta la strada di Trieste...

L'Italia nella quadruplice e la stampa inglese

LONDRA, 22.

La stampa più autorevole continua ad occuparsi diffusamente della guerra italiana, rilevandone non solo i successi, ma anche il contributo considerevolissimo che l'azione dell'Italia dà alla causa degli alleati.

Il *Times* pubblica un articolo del colonnello Repington, intitolato «Cospicui servizi dell'Italia» che è un esame particolareggiato dell'offensiva italiana che va attuandosi energicamente secondo il piano stabilito dal generale Cadorna, piano che non ha subìto la minima modificazione. Il colonnello Repington rileva che l'offensiva principale degli italiani sull'Isonzo, consentita loro dall'occupazione dei colli e dei passi per cui si accede alle Alpi Carniche e dal dominio dei paesi carnici, può non avere preoccupazioni per le comunicazioni. L'articolista elogia poi le imprese degli alpini, che si consolidano sui punti conquistati trasportandovi l'artiglieria pesante e ostacolando sempre più l'offensiva austriaca sulle montagne.

In questa regione non vi è stato alcun contrattacco generale. I contrattacchi parziali che sono stati fatti riuscirono costantemente vani. E' probabile che le migliori truppe alpine austriache siano cadute nella campagna russa; comunque sia gli alpini italiani dominano sulle alte vette distinguendosi grandemente. Il progresso è necessariamente lento a causa delle difficoltà del terreno, ma è continuo, specie in Carnia dove le truppe italiane hanno per ora una posizione essenzialmente difensiva. Il colonnello Repington ritiene che gli austriaci facciano un violento attacco prima che Tobiac sia raggiunta per tentare di salvare la ferrovia della Pusteria. Gli sforzi austriaci in Carnia sono così persistenti da far ritenere, sia pure con difficoltà, che il nemico abbia realmente intenzione eventualmente di avanzare da quel lato; però gli alpini hanno prontamente occupati tutti i passi e tutti gli sforzi degli austriaci per riprenderli, sono riusciti vani. Plezzo è circondata dagli italiani da tre lati; avrebbe già potuto essere presa se l'Italia non si fosse proposta dal principio di evitare la distruzione dei principali centri abitati, mentre il bombardamento di Monfalcone mostra la nessuna cura che gli austriaci hanno per le città e le popolazioni sulla frontiera italiana. Sebbene l'umana attitudine dell'Italia renda più difficile la nostra azione, tuttavia tutti i nostri alleati l'intendono e l'applaudono. I progressi italiani contro la linea formidabilmente fortificata dell'Isonzo di fronte a Monfalcone e Sagrado e gli attacchi verso le pendici settentrionali del Carso debbono essere misurati alla stregua degli alleati franco-inglesi contro una simile linea nel fronte occidentale. Gli italiani hanno dimostrato abilità e tenacia nei loro attacchi. Hanno avuto cura di sostenere la fanteria con un'artiglieria formidabile, provvista di munizioni adatte. Grazie a ciò e al contegno di tutte le armi, i nostri alleati riuscirono domenica scorsa a catturare parecchie linee di trincee sull'altipiano, infliggendo agli austriaci gravi perdite, non solo, ma prendendo parecchie migliaia di prigionieri. Nel corso degli ultimi 10 giorni l'attacco è generale, lungo l'intero fronte. Gli austriaci pretendono di avere ottenuto qualche successo locale, ma si può credere che gli italiani si apriranno la strada pure attraverso gravi difficoltà. Contro di loro sono schierate le truppe ungheresi in prima linea. L'impresa dei nostri alleati è ardua, ma tali sono l'eroismo e la fermezza degli italiani che si deve sperare che saranno compensati i loro sforzi, e che essi raggiungeranno la linea Trieste-Tarvis prima che gli austriaci possano ritirare le truppe dal fronte russo.

Il colonnello Repington così poi illustra il grande contributo dell'Italia alla causa degli alleati: «Il grande vantaggio dell'azione italiana alla causa degli alleati sta nel fatto che obbliga l'Austria a difendersi su un nuovo fronte estesissimo. E' inevitabile che larga parte di austriaci deve essere dedicata a questa difesa, tanto più ora che l'arciduca Eugenio e Conrad hanno assunto il comando. Con tutto questo gli italiani possono ottenere prima dell'inverno, non è dubbio, che l'occupazione di tutti i passi di montagna consenta loro di considerare con relativa calma e serenità un eventuale aumento della pressione austriaca, ed imporre controffensive su vasta scala. L'Italia nel momento preciso del più grande pericolo russo sviluppa un'offensiva risolutissima: essa perciò serve nel modo il più cospicuo ai migliori interessi degli alleati».

Come gli austriaci ferirono Don G. Sanzonedi, mentre seppelliva cadaveri nemici.

TORINO, 23.

I lettori ricordano la notizia comparsa qualche giorno fa nei giornali che sollevò tanta onda di indignazione. Narrava quella notizia che presso Monfalcone, mentre un sacerdote in veste talare, accompagnato da un ufficiale medico e da alcuni portaferiti, protetti dalla bandiera della Croce Rossa, attendeva fuori delle nostre trincee all'opera pietosa di seppellire una trentina di cadaveri nemici, venne fatto segno ad improvviso fuoco di fucileria. Alla stazione di Reggio Emilia ieri i passeggeri che attendevano il diretto delle ore 16 per Roma si accoglievano con rispettosa attenzione attorno ad un giovane sacerdote che recava i distintivi di cappellano militare e che aveva tutta la testa e la mano destra fasciata. Era appunto il sacerdote che fu fatto segno all'inumana aggressione dei soldati austriaci che usciva dall'ospedale di Reggio Emilia e stava per prendere il treno che doveva condurlo presso la lontana famiglia.

Il coraggioso cappellano militare è il canonico di Castel di Sangro (Abbruzzo) e si chiama don Giuseppe Sanzonedi. Alcuni giornalisti poterono con grande fatica avere da lui il racconto del fatto che per poco non gli costò la vita e che egli narrò con tutta semplicità.

La mattina del 4 corrente in una spianata presso... stavano distesi una quarantina di cadaveri di soldati austriaci, caduti nel combattimento del giorno innanzi. La spianata divideva le nostre trincee da quelle nemiche. Il comandante la divisione ebbe il pietoso pensiero di togliere quello spettacolo macabro provvedendo a che quei cadaveri avessero sepoltura e ordinò al cappellano militare don Sanzonedi di recarsi con otto portaferiti e con la bandiera della Croce Rossa incontro alle trincee nemiche per fare intendere l'opportunità che i cadaveri rimasti sul campo avessero pietosa sepoltura, a cui avrebbero potuto procedere i nostri ove non avessero preferito farlo gli Austriaci in considerazione che i morti erano di parte loro. La pietosa comitiva, guidata da don Sanzonedi si avviò con la bandiera della Croce Rossa verso l'accampamento nemico che subito li avvistò e rispose ai segnali dei nostri con i segnali che stavano ad indicare che avevano compreso lo scopo per cui i nostri soldati si recavano da quella parte. Pochi minuti dopo però, una scarica si abbatteva sui nostri. Il cappellano rimase ferito alla testa e alla mano destra e feriti rimasero pure due portaferiti uno dei quali abbastanza gravemente.

La Nota americana inviata a Berlino

WASHINGTON, 23.

La «Nota» degli Stati Uniti è stata inviata a Berlino.

Il testo della Nota

NEW YORK, 23.

Quantunque la redazione precisa della Nota degli Stati Uniti alla Germania non sia ancora ufficialmente conosciuta, il suo tenore è già certo.

La Nota è netta e ferma. Evitando qualsiasi discussione giuridica essa respinge tutte le pretese tedesche: anzitutto la pretesa di non rispettare le vite degli americani, tranne che sotto la garanzia, da parte degli Stati Uniti, che le navi, su cui gli americani sono imbarcati, non trasportino contrabbando di guerra; poi l'impertinente proposta di mettere a disposizione degli americani per traversare l'Atlantico le navi tedesche che il timore di una cattura da parte degli Alleati trattiene attualmente nei porti americani. Senza ritornare sugli argomenti già esposti nelle precedenti Note americane, il Presidente Wilson avverte nettamente la Germania che ogni ripetizione dell'attentato compiuto contro il «Lusitania» sarà considerato come un atto antiamichevole (unfriendly).

Il Governo di Washington lascia comprendere espressamente che, in caso di atti antiamichevoli, le relazioni diplomatiche saranno immediatamente rotte.

Da una inchiesta fatta nei diversi circoli politici competenti risulta che la brevità della Nota, la rapidità della sua elaborazione e la fermezza del suo tono generale, tutte cose unanimemente constatate, impressionano favorevolmente il pubblico. Si è d'accordo nel riconoscere che l'attitudine corretta prudente del Presidente Wilson esprime esattamente il pensiero di una nazione la cui pazienza, mantenuta sino ad oggi per il desiderio della pace, si ribellerebbe di fronte ad un nuovo oltraggio. Del resto, il tenore della Nota è così pienamente d'accordo col sentimento del popolo americano che i Ministri, ritornati espressamente a Washington per questa occasione, hanno dichiarato inutile un nuovo esame della Nota in un secondo Consiglio.

La "mano nera„ tedesca agli Stati Uniti

NEW YORK, 23.

Durante gli attacchi degli scioperanti di Bayonne (Nuova Jersey) contro i guardiani dei magazzini di deposito della «Standard Oil», due scioperanti sono rimasti uccisi e sei gravemente feriti, fra cui un ex-soldato austriaco che dirigeva i dimostranti.

Due incendi sono scoppiati a Bayonne; il primo in una proprietà della «Standard Oil», che ha distrutto la casa del portiere; il secondo in una proprietà di un'altra Compagnia.

LONDRA, 23.

I giornali hanno da Washington:

Il segretario del presidente Wilson ha ricevuto avviso che uno sciopero minaccia di scoppiare anche nei cantieri navali di Washington dove gli operai, avendo subìto una diminuzione di salario, protestano energicamente.

La missione Giapponese al campo loda la nostra fanteria

MILANO, 23. — Il *Corriere* ha da Udine: Quando si conosceranno i particolari della battaglia che da 4 giorni si va combattendo sull'Isonzo, il popolo italiano dovrà sentirsi orgoglioso. Questi particolari non si possono dare ora e non è possibile comunicare al pubblico ciò che si prova nei centri ove le notizie giungono man mano e man mano si apprendono nuovi successi e nuovi episodi di valore straordinario. La battaglia preparata con oculata sapienza è stata fin dal principio impegnata con un impeto e con uno spirito offensivo violentissimo. L'artiglieria prepara il terreno alla fanteria e la sostiene con precisione mirabile. I battaglioni si gettano nella lotta con uno slancio e un accanimento irrefrenabile. Ciò spiega il gran numero di prigionieri che si fanno: sono interi reparti che si arrendono ed è notevole il numero di ufficiali presi, numero esattamente proporzionato a quello dei soldati. A prezzo di quali atti di valore si raggiungono questi risultati è difficile immaginare. E' significante però che fin dai primi giorni dell'azione le missioni militari degli eserciti alleati che assistono alle battaglie hanno espresso la più alta ammirazione per il contegno delle nostre truppe.

L'attività navale inglese

LONDRA, 23.

L'Ammiragliato annunzia che nella settimana terminata il 21 luglio, sono arrivate e partite dai porti britannici 1326 navi. Nessuna è stata affondata dai sottomarini.

Tutti i Tedeschi richiamati alle armi

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Amsterdam che tutti i militari tedeschi, senza distinzione di grado, che si trovavano in permesso, hanno avuto ordine di rientrare senza indugio nei rispettivi corpi.

La tirannia tedesca nel Belgio

AMSTERDAM, 23.

Si ha da Bruxelles: In occasione della festa nazionale del Belgio, considerevoli assembramenti si sono formati in piazza Brouckère.

I soldati tedeschi sono intervenuti; non si sono avuti conflitti, ma sono stati operati parecchi arresti.

I concussionari della Duplice Monarchia

ZURIGO, 23.

Si ha da Budapest: Il giornale Az Est annuncia l'arresto del milionario Edoardo Holser di Temesvar, fornitore dell'esercito, per truffe.

Egli aveva finora guadagnato un milione fornendo generi guasti.

ULTIME DI CRONACA

La questione annonaria

Quest'oggi la Giunta comunale, presieduta dal pro sindaco prof. Apolloni, si è riunita in seduta straordinaria per occuparsi esclusivamente della questione annonaria.

Sono stati adottati importanti provvedimenti, intesi ad evitare artificiosi aumenti nei prezzi dei generi alimentari, e specialmente del pane, della pasta e delle carni. Fu anche esaminato in modo particolare il problema riguardante l'approvvigionamento degli erbaggi e delle frutta e furono deliberati speciali provvedimenti nell'interesse della cittadinanza. Questi provvedimenti, che mentre sono in corso per l'attuazione esigono speciali cautele, saranno resi di pubblica ragione allorchè saranno stati praticamente concretati.

UN PROCESSO PER SPIONAGGIO

Il sacrista del Duomo di Ancona

ANCONA, 22, ore 19.

Nel pomeriggio di oggi, alle 16.20 s'è riaperta l'udienza. Il presidente, tenente colonnello cav. Tecchi, ordina al segretario sottotenente avv. Albano di dare lettura del verbale del sopraluogo. La lettura dura un quarto d'ora.

L'avv. Praticelli, difensore, osserva che nei verbali si riscontra una inesattezza che viene subito corretta.

Primo testimone è chiamato il marinaio *Zanno*, il quale, a domanda, risponde che dopo il bombardamento si avvistarono delle luci dalla parte del duomo; egli spiega che la luce proveniva da un fanale; gli sembrava anzi che la fiamma fosse come quella di un fanale a mano, mentre all'intorno era tutto scuro. Dopo l'arresto del Patrignani non vide più luci come quella che gli sembrò proveniente da quella località imprecisata.

Don Patrignani vuole entrare nella discussione, ma il presidente glielo vieta.

L'avvocato fiscale cav. Piccoli domanda schiarimenti intorno alla entità della luce e se essa proveniva da una lampada rotonda, a forma di disco, oppure a forma rettangolare.

Il teste non può nulla precisare, data la distanza in cui si trovava.

Avvocato fiscale. Avete veduto delle lampadine dalla casa Garbati? Possono essere state quelle lampadine che proiettarono la luce?

Il teste risponde che dovrebbe vedere accese le lampade. L'avvocato fiscale insiste e il teste dice di credere che non si possa equivocare con la luce delle lampadine. A domanda poi dell'avv. Praticelli, dice che era sempre lo stesso fascio che luce che non variava.

Giudice capitano Pistini. La luce scompariva?

Teste. La luce era intermittente. Tutti i marinai, concordi, le ritennero segnalazioni.

Romani Antonio. Si trovò assieme agli altri marinai per fare le ricerca sulla provenienza della luce che era stata veduta dalla Difesa marittima verso il Duomo in punto imprecisato.

Depone conformemente al suo compagno Zannon, e aggiunge che dopo l'arresto del Patrignani, per una o due sere, furono viste delle luci quasi della stessa natura, però di minore intensità e quasi nella identica posizione.

L'avvocato fiscale gli rivolge varie domande alle quali risponde che la luce era intermittente e che si vedeva ora in un punto, ora in un altro.

Alba Tommaso è il sagrestano del Duomo. A richiesta del presidente dice di non sapere nulla dei rapporti che potevano esservi fra l'accusato Patrignani e la famiglia di nazionalità tedesca. Racconta che la mattina del bombardamento si svegliò ai primi colpi e uscì di casa. Poco dopo si trovò insieme al Patrignani, il quale gli disse di avere trasportato la madre in un magazzeno sotterraneo.

A domanda dell'avvocato fiscale viene richiamato il teste *Tacchi*, il quale conferma la sua deposizione dichiarando che il sagrestano Alba gli disse di non avere visto il Patrignani se non a bombardamento finito.

Nel confronto avvenuto l'Alba nega questa circostanza, mentre il Tacchi la conferma, e così ciascuno rimane della propria opinione.

Egidi Ettore, che nella notte dopo il bombardamento si trovava con i facchini e i marinai in casa Patrignani per l'accertamento delle luci, ripete la stessa deposizione già fatta dal Tacchi e dal Pulmazzi.

A domanda dell'avvocato fiscale dice che la casa Garbati era al buio e ritiene che i fasci provenissero dall'abitazione del Patrignani oppure dalla casa del sagrestano.

Don Ercole Veneruzzi è il proprietario della macchina cinematografica che consegnò all'imputato quale pegno di un prestito ricevuto. Riconosce la macchina che gli viene mostrata e le diapositive che la corredano. Il teste adoperava la macchina per fare delle proiezioni in chiesa; e, per servirsene, usava una lampada ad acetilene.

Il Patrignani gli scrisse più volte domandandogli il rimborso della somma. Ma egli si trovava in condizioni finanziarie critiche e non potè spedire la somma. Allora il Patrignani gli scrisse che avrebbe venduta la macchina.

Canonico Giorgio Santarelli. Dice che voleva acquistare la macchina dal Patrignani che gliela offerse, ma non combinò col prezzo perchè la macchina era priva del generatore della luce. Sapeva che la macchina costituiva una garanzia e che don Patrignani non sapeva adoperarla.

Ing. Federico Fanelli. Conosce il Patrignani ma non aveva nessuna stima di lui come antiquario e conoscitore di cose d'arte. Ebbe cattiva impressione quando seppe che l'imputato aveva scritto una cartolina ad un ufficiale tedesco augurando vittoria alle armi teutoniche. Lo ritiene uno squilibrato.

Il teste ha conosciuto l'imputato perchè, per un diritto di famiglia, dovendo provvedere alla nomina del parroco di Candia, don Patrignani si offrì spontaneamente. Nel concorso venne nominato certo don Montesi. Ma siccome tardava la concessione dell'exequatur, un altro sacerdote, don Pio Duranti, parroco di San Cosma e Damiano, qui di Ancona, gli raccontò che il ritardo era dovuto a reclami pervenuti all'autorità giudiziaria da anonimi, e così riteneva che autore di tali reclami fosse don Patrignani.

Preso possesso, don Montesi chiamò come parroco il Patrignani, ma siccome i due non andavano d'accordo, don Patrignani fu allontanato.

Con la deposizione Fanelli ha termine l'udienza.

L'udienza d'oggi

ANCONA, 23, ore 15.

La mattinata fu completamente occupata stamane dalla testimonianza di *monsignor Ricci* arcivescovo. Egli mai ebbe a lamentarsi della condotta del Patrignani: seppe che commerciava in quadri, ma in seguito a una minaccia di sospensione a divinis egli subito desistette. Conferma di avergli dato l'incarico di vigilare il duomo.

Il deputato *Boccelli* conferma essere andato da lui il Patrignani perchè interessasse il prefetto a mandare agenti al Duomo.

La signora *Alessandrina Garbati* dice che abbandonò la casa dopo il bombardamento.

Il sacerdote *Pio Duranti* conferma quanto ha riferito l'ing. Fanelli circa il ritardo dell'*exequatur* per la nomina del Montesi a cappellano di Candia. Ricorda le scappate giovanili del Patrignani, il quale — dice — non gode la simpatia del clero perchè leggero e chiacchierone; ma non è cattivo.

Il sindaco *Felici* è convinto che la poca simpatia pel Patrignani derivasse dalla pubblicazione della nota lettera dall'ufficiale tedesco.

Arturo Montesecchi nuovamente conferma la richiesta fattagli dal Patrignani tendente ad aver notizia sul quantitativo del grano.

E la seduta è tolta.

Le atrocità turche
I massacri degli armeni

PIETROGRADO, 22.

Il Novoje Wremia ha ricevuto informazioni circa gli inauditi massacri di Armeni, che le truppe russe hanno constatato nei territori conquistati, ove tutti gli uomini furono sgozzati e tutte le donne e ragazze portate via dai Curdi o dai funzionari del Sultano.

Le atrocità commesse dai Turchi nella regione di Bitlis sono indescrivibili. Dopo massacrata tutta la popolazione maschile di questa regione, i Turchi riunirono novemila fra donne e fanciulli dei villaggi circostanti, indi li spinsero verso Bitlis. Due giorni dopo li inviarono sulla sponda del Tigri, li fucilarono tutti e gettarono nel fiume novemila cadaveri.

Sull'Eufrate i Turchi sgozzarono oltre mille Armeni, gettandone i cadaveri nel fiume. Contemporaneamente fu ordinato a quattro battaglioni di marciare verso la valle del Mouch, per sterminare dodicimila Armeni abitanti in quella valle.

Secondo le ultime informazioni pervenute, il massacro è già incominciato.

Gli Armeni resistono, ma, difettando di munizioni, saranno tutti sterminati dai Turchi furibondi.

Tutti gli Armeni dei dintorni di Djarbekir saranno pure uccisi.

Non da oggi le condizioni degli Armeni sono tragiche in Turchia. Sembra del resto un cruento fato di questa razza: ogni crisi di regime in Turchia è segnata dalla stigmata rossa del sangue armeno.

Fin da quando la Turchia fu, dalla folle temerità dei suoi parassiti, gettata nella fatale avventura d'una non necessaria guerra, cominciarono le ostilità della polizia di Stambul anche contro quegli armeni i quali, sia durante l'epoca rivoluzionaria di Salonicco, sia negli anni turbinosi della Giovane Turchia avevano dimostrato una attiva solidarietà con gli uomini che attualmente sono al potere.

Or fanno due mesi, i Comitati armeni di Svizzera e d'Inghilterra facevano tenere a Talaat bey disperati appelli in favore dei loro connazionali che venivano via via internati, esiliati, imprigionati, impiccati, soppressi.

Si ebbero brevi notizie terribili in Europa. Un complotto armeno scoperto dalle autorità stambuline e conseguenti condanne... Ma chi conosce la Turchia sa che cosa vogliano dire questi succinti annunzi ufficiali. Vogliono dire la caccia all'uomo. Ora, avvicinandosi la fine del Regime Giovinturco, dalla caccia all'uomo si è passato allo sterminio della razza. Non è la prima volta. Tanto il Sultano crudele, Hamid, quanto i suoi detronizzatori si sono maculati dello stesso delitto; diecine di migliaia d'innocenti massacrati. Basti ricordare le due stragi-tipo: quella di Costantinopoli nel 1897 e quella di Adana nel 1909.

Ma c'è di peggio. Oggi, se si mettono a raffronto le notizie di stragi d'Armeni, di massacri di Greci, di violenze e di abusi contro tutti i Cristiani che non siano austro-tedeschi — sembra che gli uomini di Costantinopoli vogliano agitare di fronte al mondo civile lo spettro fosco del fanatismo islamico. Quella «Guerra Santa» che loro non riuscì di organizzare oltre-confine, essi vorrebbero ridurla, entro le frontiere dell'Impero, a un vasto crimine contro genti inermi — gli Italiani compresi?

Noi ci limitiamo a ricordare un precedente: Enver pascià aveva deciso di mandare a Gallipoli, a far scudo dei loro corpi alle truppe turche, i francesi e gli inglesi che si trovano attualmente in Turchia, vecchi, donne, bambini. Questi olocausti erano già stati ammassati sulle banchine del porto di Galata per essere condotti al sacrifizio.

M allora, con un gesto audace e nuovo, l'Inghilterra fece sapere alla Porta, pel tramite d'una Potenza neutrale «che avrebbe tenuti personalmente responsabili di questo delitto i membri del Governo ottomano in ordine di autorità.»

I Francesi e gli Inglesi furono immediatamente rilasciati.

Ci sembra opportuno, in vista della eventualità che sembrano delinearsi sul cielo di Stambul, rievocare questo precedente.

Provincia Romana

Civitavecchia

AZIONE EDUCATIVA

Apprendiamo con piacere che il prof. Sacerdote Antonino Lappano, in omaggio alla circolare ministeriale 1.o luglio 1915 « sulla azione educativa degli insegnanti durante le vacanze » ha iniziato oggi un corso gratuito di lingua inglese, di cui è titolare in questo Istituto Tecnico Pareggiato, esclusivamente per i suoi alunni promossi e non promossi.

Il Preside del nostro Istituto Tecnico Pareggiato dott. Umberto Brauzzi terrà conferenze educative il 1.o ed il 15 ciascun mese.

Commemorazione di un prode caduto.

Il 24 corrente, alle ore 11, ne' locali dell'Istituto Tecnico, il Preside dott. Brauzzi commemorerà il prof. Carlo Palazzo, insegnante nell'Istituto, il quale sottotenente nel.... fanteria, in uno degli ultimi combattimenti, è caduto da prode sul campo dell'onore. Il prof. Palazzo, simpatica figura di gentiluomo e di insegnante, riscuoteva qui la stima e l'affetto di tutti.

Il nome del prof. Palazzo, per deliberazione del Ministro della P. I. sarà iscritto nell'albo d'oro del Ministero.

Albano

GLI IMPIEGATI COMUNALI RICHIAMATI

Nel regolamento organico degli impiegati interni è inclusa una disposizione che fa richiamo alla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili; per questo, gli impiegati comunali sotto le armi fruivano del doppio stipendio. Ma, essendo stata la suddetta legge modificata dal decreto luogotenenziale 11 luglio, ne viene di conseguenza che il Comune applichi lo stesso trattamento per i suoi impiegati.

Vero è che il 22 marzo scorso il Consiglio aveva deliberato nel senso ora stabilito dal decreto luogotenenziale, che, cioè, quei richiamati, i quali per il loro grado nell'esercito percepissero uno stipendio uguale o maggiore a quello corrisposto loro dal Comune, non avessero diritto ad alcun trattamento; si era riservato però di deliberare caso per caso nei riguardi di ciascun impiegato, qualora lo stipendio militare fosse apparso, per circostanze varie, realmente insufficiente.

La Prefettura allora non credette di rendere esecutorio il deliberato perchè in contraddizione col regolamento organico.

Non sarebbe ora il caso di richiamare per questa seconda parte il deliberato del marzo scorso? La formula troppo lata però del caso per caso potrebbe essere sostituita da un'altra più determinata, che si proponesse di considerare gli impiegati che hanno famiglia. Il Consiglio così, pur tutelando le finanze comunali, userebbe un trattamento paterno verso i suoi impiegati che più si trovano ad averne bisogno.

NEL REGIO GINNASIO « VITTORIO EMANUELE III »

Ci si prega di avvertire che in omaggio alla circolare ministeriale sull'*Azione educativa degli insegnanti durante le vacanze*, gli alunni di questo istituto saranno trattenuti per opera di alcuni insegnanti rimasti in residenza, nei giorni e nelle ore da destinarsi, in letture, applicazioni, ricapitolazioni varie. Quegli alunni che desiderano fruire di detto beneficio sono invitati a presentarsi sabato 24 corrente, alle ore 9, nei locali del Ginnasio.

Canino

NOSTRI EROI

Al nostro Municipio è giunta la partecipazione della morte del concittadino Mario Marcucci, di Antonio, caduto eroicamente combattendo sul campo di battaglia per i migliori destini di Italia. Alla famiglia sincere condoglianze. E' stata pure partecipata ufficialmente la degenza nell'ospedale di... del soldato Amati Alessandro, di Agostino, per frattura del braccio destro, ugualmente riportata sul campo dell'onore. Ad esso auguri di perfetta guarigione.

Il locale Comitato di mobilitazione civile continua alacremente il suo lavoro. La pubblica sottoscrizione per il corredo del soldato ha fruttato la somma di lire cinquecentosessantadue. Sono già state confezionate calze e pezze per piedi e si stanno preparando sciarpe e berretti di lana, lavoro assiduo delle nostre donne di ogni classe e di ogni partito. Pel prestito nazionale, a cura di questo collettore esattoriale sig. Donato Mancini, sono state sottoscritte obbligazioni per la somma complessiva di lire cinquemila.

Così Canino con i migliori sentimenti di amor patrio risponde sotto ogni riguardo all'appello che giustamente la patria rivolge ai suoi figli.

Ceccano

COMITATO DI EMIGRAZIONE

A seguito dell'ultima circolare del ministro Sonnino, il nostro pretore, avv. Giorgio Borrelli, che tante benemerenze e tante simpatie si è acquistato per l'opera altamente civile che egli presta, ha costituito il Comitato Mandamentale d'Emigrazione.

Quale efficace e pratico contributo, nell'attuale momento storico della Patria nostra possano portare questi Comitati è facile arguirlo, tenendo presente il grande fenomeno emigratorio delle nostre regioni ed il gran numero di persone che vanno a portare la forza del proprio braccio fuori della madre patria.

Dall'egregio giudice Borrelli, come sempre pratico e fattivo, dal giovane segretario del Comitato, avv. Pietro Sindici, v'è molto da sperare perchè il Comitato esplichi un'azione quanto più attiva e feconda possibile.

Ceccano non ha voluto essere al disotto di ogni altra città d'Italia nel contribuire alla bella iniziativa *del sigaro per il soldato*: onde il nostro Pretore, avv. Borrelli, a raccogliere le offerte di tutti i buoni e di tutti i volonterosi ha fatto mettere una cassetta nella sala della nostra R. Pretura.

Ferentino

RITORNO DAL FRONTE

Ieri sera — al *Ristorante Grazioli* — si riunirono a lieto simposio tutti gli ufficiali di questo distaccamento per festeggiare il ritorno dal fronte dei sottotenenti: Duchetti Mammo, Panzalis Ampelio e Cosentino Vincenzo.

Grande fu l'entusiasmo che vibrò fra i convitati. L'egregio maggiore Milletto, comandante il distaccamento, brindò per primo, alla prosperità della nostra Patria ed alla fortuna delle nostre armi che vittoriose ovunque fan sventolare, sulla più alta vetta delle alpi, destando l'ammirazione del mondo intero, la nostra cara bandiera, simbolo di redenzione.

La bella festa terminò con evviva al Re ed alla Patria.

Fiuggi

La stagione a Fiuggi è animatissima e molte famiglie sono qui venute.

Fra gli ultimi arrivati al «Grand Hôtel» ho notato: sig. Florio Francesco e famiglia, sig. Liquori Alfonso e famiglia, sig. Lamantia Lorenzo, sig. dott. Grossi Enea e famiglia, Cosenza comm. Enea, signorina Stibel Maria, dott. Ascenzi, avv. Ascenzi Ernesto e signora, capitano Lojacono Francesco e signora, ing. Rossi Guglielmo signora, conte Lazzaraki, contessa Lazzaraki, sig. Colonnelli Enrico, dott. Quattrociocchi Giuseppe, notaio Rizzo, prof. dott. Mele Parente, sig. Domingos Quadros, barone Gaetano Franchetti di Vante, banchiere Rapaport e famiglia, nob. Moretti, dott. Guglielmo Pisani e signora, nob. avv. comm. Micciani Ferruccio, barone e baronessa Manfredi e famiglia, sig. Castellani, contessa Manacelli, Barone Kamano, sig. Franceschini, ecc. ecc.

Tivoli

CONSIGLIO

Lunedì prossimo nelle prime ore della sera si terrà una importante seduta consigliare. Vi saranno trattate quistioni di ordinaria amministrazione e nuove proposte che verranno a dare sempre più l'impronta di una città modello alla nostra Tivoli.

VILLEGGIATURA

Non è quest'anno — per quanto vi congiuri contro la guerra — trascurata la nostra città dagli amanti di una deliziosa villeggiatura.

Fra i molti fino ad ora notiamo famiglie Arnaldi-Maraini, Todini Filippo e Carlo comm. Capo, on. De Bellis, avv. De Angelis, dott. Volta, prof. Sansoro, ecc., ecc.

I decreti dell'Agricoltura

Con decreti luogotenenziali, su proposta del ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

relativo alle indennità per le spese degli uffici minerari;

che conferma il cav. Ercole Silva commissario straordinario per le operazioni contro la fillossera;

che autorizza la Società rionale di mutuo soccorso di Porta S. Angelo, con sede in Perugia, ad acquistare per lire 7700 un fabbricato per collocarvi la propria sede;

che approva e rende esecutivo il nuovo regolamento per la tassa sugli esercenti commercio e industria nel distretto della Camera di Commercio di Spezia;

che autorizza la Società di Mutuo Soccorso Operaia Agricola di Cocconato (Alessandria) ad acquistare per 11,000 lire un immobile per collocarvi la propria sede;

relativo al Sindacato obbligatorio di Mutua Assicurazione per gli infortuni sul lavoro delle miniere di zolfo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 — Diretto 1.20 — Accelerato 8.35 — Diretto 13.40 — Accel. 16.25 — Diretto 18.— — Diretto 19.55 — Accelerato 23.10

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.55 — Accelerato 12.46 — Accelerato 19.31

Linea Firenze: Diretto 0.— — Accelerato 6.10 — Diretto 14.55 — Diretto 18.5 — * Accel. 16.25 — Diretto 21.5 — Diretto 23.50

Linea Anzio: Accelerato 6.— — Diretto 14.50 — * Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

Linea Albano-Nettuno: Omnibus 6.10 — Omnibus 8.50 — Omnibus 12.15 — *Festivo 14.20 — Omnibus 17.45 — *Omnibus 20.—

Linea Pisa: Acceler. 7.30 — Diretto 9.30 — Accelerato 12.45 — Lusso —.— — Accelerato 16.5 — Diretto 18.10 — *Accelerato 19.10 — Diretto 21.— — Diretto 23.10

Linea Sulmona: Festivo 5.50 — Omnibus 6.20 — Festivo 7.20 — Omnibus 9.15 — Omnibus 18.13

Linea Frascati: Omnibus 6.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Sulmona: Accelerato 6.5 — Accelerato 8.5 — Accelerato 12.— — Accelerato 18.10 — Diretto 19.10

Linea Terracina: Misto 6.35 — Omnibus 12.40 — Accelerato 14.15 — Omnibus 20.15

Linea Trastevere-Viterbo: Misto 6.45 — Misto 9.50 — Misto 15.10 — Misto 18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.25 12.— 14.25 17.25 20.25 21.13 23.00

Linea Fiumicino-Roma: 1.25 10.55 15.14 21.7 21.30

Linea Firenze: 6.40 9.05 13.15 16.50 16.26 *23.—

Linea Albano: 7.35 8.40 14.— 19.35 21.55 23.55 f.

Linea Anzio: 7.15 10.40 14.20 20.—

Linea Pisa: 7.— 8.— 8.20 9.25 11.20 *16.40 19.20 21.25 23.20

Linea Nettuno: 6.5 10.45 21.5 f. 22.5 fes. 23.55 fes.

Linea Frascati: 7.25 8.20 14.55 20.25 21.40 festivo

Linea Sulmona: *7.20 8.20 9.20 *15.— 20.13 23.40

Linea Terracina: *8.5 9.10 15.10 20.4

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 12.20 19.21 22.5

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze Roma-Termini: 7 — 10.25 festivo.
Partenze Roma-Trastevere: 7.35 — 14 festivo.
Partenze Ladispoli-Roma: 10.55 — 16.16 — 19.35 festivo.
Arrivi Roma-Trastevere: 11.32 — 17.13 — 20.33 festivo.
Arrivi Roma-Termini: 12.20 — 17.40 — 21 fest.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.20 — 16.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.55 feriale — 19.5.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.23 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.9 — 8.59 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.
Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.38 — 9.4 — 10.22 — 11.65 — 13.59 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 22.16.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 16.40, 19.40.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 3

MUNICIPIO di Torre Annunziata. Concorso titoli ed esame cattedre italiano, storia e geografia, disegno vacanti scuola tecnica pareggiata. Scadenza 31 luglio, ore 12.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERSONA disponga quarantamila in titoli pubblici, scopo cauzione governo, può ottenere impiego remunerativo oppure raddoppiare quasi reddito. Rivolgersi ragioniere Finocchiaro, via Vantaggio 14. Ore 8-10. R-86-25776-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPRAROLA. Appartamento mobiliato giardino, bosco vicino. Informazioni: farmacia Moretti, Volturno, Roma. R10-25017

CUTIGLIANO, Montagna Pistoiese. Stagione [illegible] Affittansi quartieri mobiliati. Rivolgersi [illegible]

PALIDANO 800 metri sul mare, linea Roma-Firenze appartamento mobiliato affittasi prezzo modicissimo, rivolgersi Corradini Principe Amedeo, 121. 18-25050

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Fiat double-phaéton, buono stato vendesi: favorevole occasione. Rivolgersi Garage, piazza Nicosia ore 9-11. 15-25967-R

CARROZZE, carrozzini finimenti usati, Vari cavalli, vendesi occasione. Via Colonnese 20. R-11-25707-R

MOTOCICLETTA francese 3 1/2, nuovissima vendo subito militare. Via Marche 86. R-57421

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A BRESCIA vendesi Stabilimento (m. q. settemila) con aree circostanti, già adibito a lavorazioni meccaniche della costruzione di automobili, motori e proiettili. Ha trasmissioni in posto, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture d'acqua potabile. Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Soc. Meccanica Bresciana, piazza S. Maria Calchera, n. 1. Brescia. 52-2002.

ACQUISTASI lana sucida usata da materasso. Zinco, Rame, Balestra, Finalmarina. 10-2000

CEDONSI subito Roma locali arredati cartoria primo ordine centralissimi primo piano condizioni vantaggiose. Scrivere: D. 5 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-25794

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI mobiliato 4 camere bagno elettricità. Rivolgersi Fabio Massimo, 17. R-10-24898

APPARTAMENTINO interno quarto piano Via San Vitale 7 quattro camere. R10-25655R

APPARTAMENTO mobiliato camera letto salottino bagno, Via Gregoriana, 25, terreno. R-10-25027

APPARTAMENTO. Quattro camere, cucina, ingresso gas elettricità Monte Tarpeo, 41.

BONCOMPAGNI (angolo) Appartamento, ascensore. Terracina, quartierini mobiliati. Schiarimenti, Piemonte, 68, telefono 10811. R-57-417

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets.

REZ-DE-CHAUSSEE elegantissimo villino posizione meravigliosa (Po-Villa Borghese) giardino. Trecentoventicinque Bianchini Sicilia, 100. 13-25068

VIA Ulpiano, 47 modernissimi appartamenti, cinque, sei camere, bagno completo, termosifone ascensore. 14-25180-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissima stanza mobigliata ingresso libero elettricità via porta Salaria, 41, scala prima interno 5. R-15-25000

CAMERE mobiliate. Prezzi ridotti. Pensione Yolmsson, Ludovisi 46. R-8-57253

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO FUCINATORE provetto capace dirigere grande forgia Alta Italia con magli e presse fino a 2000 tonnellate cercasi subito. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese alla Casetta 73-B, Haasenstein e Vogler, Milano. 33-196

ECONOMO per primaria Amministrazione cercasi. Stipendio 3000 aumentabile. Non occorre cauzione. Scrivere Casella postale 402. Roma. 16-7969

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE ventenne cerca posto per usciere o fattorino. Rucchese, Via Petrarca, 7. Qualsiasi certificato. R-57616

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Dai luoghi dove fummo insieme, con mille ricordi cari, abbi un saluto affettuoso pieno di speranza! Sabato sera, solita ora. Tuo. 22-7971

ASTERDILETTA. Grazie affettuose pensiero che ricambio cordialmente, pregandoti conservarmi intatto quel posticino che avevimi assegnato tuo cuore. Tantissimi 18-7976

DALILA. Tante varie impressioni nuova vita non riescono ad essere disgiunte mai tua continua visione carissima, tuo pensiero incessante. Ricevuto tutto tranquillissoti compiacimenta corrispondenza sempre desideratissima. Abbiti ogni mia carezza. 30-7966

D. G. Sempre ingiusta con me! Costretto partir subito dolgomi infinitamente. Lungo b... salutovi: arrivederci! 15-7970

GIADESTA aspetto ansioso lettera. Pensiero, cuore, desiderio costantemente a te, unica gioia. B..., ardenti, infiniti. Luna.

LIETTA. Anelo il momento di rivederti nella mia desolante solitudine mi conforta il pensiero del tuo amore. Tuo per sempre. 20-57419

MZG. A Napoli per oggi trovo tempo e pace per scriverti pene che provo non ricevendo più nulla da te e tuoi. Hanno inventato qualche nuova tortura per te mia buona M? Dai 15 sto in continuo movimento. Figurati che una sera addormentatomi vestito svegliaimi tre tanto ero stanco! Tuoi scritti mi solleverebbero, una tua più recente fotografia cogli occhi meglio ritratti potrebbe parlarmi di più. Perchè mi lasci così? Soavità continua tuo pensiero è infinita, gratissimo il ricordo b... che a milioni vorrei darti e ricevere. Scrivimi, levami pena che ho pensando facciano soffrire tuo cuore bisognoso invece poco affetto. Qualunque cosa avvenga attenderò fidente stella che un giorno dovrà brillare per definitivo trionfo nostri santi propositi. Un b... lungo infinito.

SANGIORGIO quattro. Bene, ma soffro assai tuo silenzio. Qui, dove esistenza è incerta, ansiosamente desiderasi la più recente parola. Tuttavia sii cauta. Ricevuta due sole. Dove sei? Teneramente anelando... 25-7967

SIGNORA ammirata alla Latteria di Villa Umberto da giovane senza cappello se corrisponde a simpatia suscitata dia modo parlarle. Cinquelire 029334, posta. 22-57413

ROMA 25. In questo memorando giorno che ricorda il più bell'incontro della mia vita, il pensiero corre a te inviandoti il più affettuoso dei miei saluti. Dopo un anno di ininterrotta luna di miele, allietata da ogni più fine carezza, sarei contento se una leggera nube non turbasse la mia felicità. Nel mio incontro tu trovasti un consolatore, non un liberatore come forse desideravi. Di un altro tu conservi gelosamente le memorie ed i doni!! Ciò mi addolora non poco. Non incontrarti con lui, ten prego, rivedendo l'antica simpatia ucciderestimi, e per sempre, il mio povero amore. Abbiti o mia bella tutto l'affetto, tutte le più delicate carezze, tutta l'anima mia che a te avvinta come edera, morrà sol quando l'amor tuo sarà già spento!! Lino. Lino. 132-7972

2518,2. Ringraziati vivamente, desideroso rivederti. Confermoti sempre mio immenso affetto. 10-7973

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

24 Luglio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 72

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

« Con parole mellifue — mentre protestava il suo attaccamento e la sua simpatia per la sua giovane zia — Guido di Boisgibault le diceva ipocritamente, che aveva commessa una grave colpa, non confessando al marchese, prima di sposarlo, che si era lasciata sedurre da un certo Ruggero Talmont e che da quest'amore era nata una bambina.

« Il marchese rimase annientato. Adorava sua moglie, aveva in lei la più cieca fiducia. Questa rivelazione lo fece momentaneamente, impazzire.

« Una scena spaventevole — almeno lo suppongo — deve essere avvenuta fra i due coniugi, in seguito alla quale Valentina, fuori di sè, sentendosi perduta, si gettò giù da una finestra del primo piano.

« La rialzarono da terra in uno stato compassionevole, con le gambe spezzate e gravi contusioni interne. Corsero subito a chiamare un medico, cui il marchese disse che la sua consorte, presa da una forte febbre, si era gettata giù dalla finestra in un accesso di delirio.

« Siccome simili casi, pur essendo rari non sono impossibili nello stato in cui si trovava la marchesa, il dottore non chiese altre spiegazioni, e si contentò di prodigarle le sue cure, pur lasciando comprendere che aveva ben poca speranza di salvarla.

« Infatti, dopo tre giorni cominciò l'agonia, e ieri sera alle otto la disgraziata marchesa è spirata...

« Fu una scena terribile, che non dimenticherò giammai... Lo strazio di quel povero marito non si può descrivere.. metteva pietà...

« Arrivato alla Sauvagère al mattino, non sapevo nulla di tutto quanto vi ho narrato. Fu durante la notte che il marchese, come se avesse sentito il bisogno di alleggerire il suo cuore oppresso, mi comunicò ciò che era accaduto.

... Pover'uomo! — sospirò Brémond asciugandosi gli occhi.

— Potete immaginare — continuò Domenico — che in mezzo a quel trambusto non potevo parlare del motivo che mi aveva condotto alla Sauvagère. Ma questa mane, mentre prendevo commiato, il marchese mi disse ad un tratto:

« — Ma, la vostra visita, caro amico, aveva, senza dubbio, una ragione speciale... ».

« Gli confessai allora che ero venuto alla Sauvagère per implorare la sua clemenza in favore del ladro del suo diamante.

« — Dunque è stato ritrovato — esclamò.

« — Sì — risposi — e ben presto ritornerà nella vostra cassa forte entro il suo astuccio bianco. Ed io vi supplico di perdonare a colui che lo ha involato e che è sinceramente pentito.

« Il marchese, indifferente a tutto ciò che non si riferiva al suo dolore, mi assicurò che perdonava con tutto il cuore, e si adoprerebbe inoltre onde non avesse seguito l'azione della giustizia.

— E vi ha dato questa assicurazione senza chiedervi chi fosse il ladro e come l'avevate scoperto?

— Vi ho comunicato solamente la fine della nostra conversazione... Prima avevo detto, lealmente, al signor di Boisgibault, che il ladro era... era mio padre.

— Ah! mio povero amico, quale dispiacere... come vi compiango! — mormorò Brémond, prendendo le mani del giovane Chopart e stringendole fra le sue. — Ora comprendo perchè mi diceste tempo fa, che mi liberereste dall'incubo che gravita su me da dieci mesi, spezzandovi il cuore.

— In quel giorno avevo soltanto dei presentimenti... la certezza l'acquistai in seguito.

E con poche parole narrò la scoperta del nascondiglio che conteneva la lettera di Talmont ed il suo viaggio a Amsterdam, dove era giunto proprio nel momento in cui suo padre veniva arrestato per aver tentato di vendere il diamante azzurro.

— E adesso l'incubo graviterà su me — così concluse — Il disonore resterà per sempre sul mio nome.

— No, no! — esclamò Bremond, — voi non siete responsabile delle azioni di vostro padre... E poi, col tempo tutto si dimentica.

— Povero padre mio! — mormorò Domenico. — In onta a tutto non posso maledirlo... I suoi affari andavano male, aveva delle scadenze impellenti, ed ha agito in un momento di aberrazione... Non posso dimenticare che mi ha sempre amato... che mi ha educato, ed ha fatto di me...

— Un uomo onesto — aggiunse Luciana con le lacrime agli occhi.

Domenico la guardò a lungo.

— Mi considerate ancora come un uomo onesto? — le chiese alfine.

— Possibilmente, più di prima — gli rispose la fanciulla.

— E il signor Brémond?

— Condivido pienamente l'opinione di mia figlia.

— Talchè mi permettereste ancora di frequentare la vostra casa?

— Verrete sempre, caro amico, quando vi farà piacere... E noi verremo da voi, se non altro per confortare quella vostra buona zia, che in questi momenti tristi avrà bisogno di sincere dimostrazioni di simpatia. E non esiterò neppure a porgere la mano a vostro padre, malgrado tutto il male che mi ha fatto, perchè il suo pentimento merita che gli si perdoni.

— Dunque potremo pensare ancora a quel tale progetto... del quale vi ho parlato un giorno? — chiese timidamente Domenico Chopart.

— Zitto! Non insistete in questo momento! — gli rispose Brémond — Luciana ha già avuto troppe emozioni quest'oggi...

Approfittando di un breve silenzio Teresa Merville prese alfine la parola.

— Sono ben lieta — disse ella — che avete dei progetti per l'avvenire, i quali vi compenseranno per tutti i dispiaceri sofferti al presente, ma mi sembra che dimenticate la piccola Elena. Se ho ben compreso è orfana, poichè suo padre e sua madre sono morti.

— Purtroppo! E' orfana, la poverina!...

— Ebbene, l'adotto io — disse la signorina Merville.

— Stavo appunto per dire la stessa cosa — soggiunse Bremond.

— Allora mi ritiro. Voi avete in certo qual modo un diritto di priorità su questa creatura, ed io non voglio contrastarvelo.

— Ci sarebbe forse un mezzo per conciliare questa doppia adozione — insinuò Domenico — ma non è affar mio il suggerirlo. Però siccome la signorina Merville resterà qui qualche tempo, troverete senza dubbio una soluzione conveniente per assicurare la felicità di questa cara bambina.

« Che ne dice la signorina Elena? — soggiunse accarezzando i riccioli biondi della piccina.

Ma la piccola Elena spaventata da tutta quella discussione della quale non intendeva nulla, si era nascosta fra le gonne della sua protettrice e non rispose: mentre si cercava il mezzo per assicurare la sua felicità futura, la bimba piangeva.

EPILOGO

La soluzione più conveniente per assicurare la felicità di Elena fu facilmente trovata. Si trattava di unire quei due che volevano adottarla e l'amavano.

La signorina Teresa Merville acconsentì — e parve felice — di sposare il signor Pasquale Brémond, e così la bambina ebbe una madre, un padre ed un nome.

Del resto Elena sarà un giorno una ricca ereditiera, poichè il marchese di Boisgibault, oltre averle costituito subito una dote di duecentomila franchi, ha preso delle disposizioni per lasciarle la metà dei suoi beni, destinando l'altra metà ad istituti di incoraggiamento d'arti e di scienze nonchè di beneficenza.

Da ciò si vede che Guido di Boisgibault, non ha raccolto il frutto della sua infamia... Il marchese non solo lo ha diseredato, ma lo ha maledetto ed ha giurato che non gli perdonerebbe giammai di aver distrutto la sua felicità.

Per quanto Brémond desiderasse di costituire una famiglia alla figlia della povera Valentina e per quanto simpatica gli fosse la signorina Merville, non si sarebbe forse deciso a sposarla, se non avesse pensato che Luciana andrebbe presto sposa a Domenico Chopart e che egli resterebbe poi solo.

I due matrimoni si effettueranno quasi contemporaneamente e gli sposi faranno il viaggio di nozze a Mentone. Giulia Pevras — che vi è ritornata con tutta la sua famiglia, compreso Firmino, il quale ha beneficato di una assoluzione per omicidio involontario — desidera ardentemente di rivedere la piccola Elena; e Genovieffa, che deve rimanere ancora in quel clima salubre, brama non meno ardentemente, di riabbracciare sua sorella.

Leopoldo Chopart, che si è riuscito con molte pratiche e con alte protezioni, a liberare dalle mani della Giustizia, ha ripreso la sua solita esistenza al fianco di sua sorella e lavora per tacitare i suoi creditori. Dichiara che sarà presto in grado di soddisfarli interamente, ma c'è della gente, la quale afferma che ciò sarà in gran parte dovuto al marchese di Boisgibault.

Anche la signora Malèsieux, inconsolabile per la morte di Valentina, che si mostrava sempre molto generosa con lei ritornò, a poco a poco, ai suoi progetti del tempo passato.

— Se fossi diventata la signora Chopart un anno e mezzo fa — ripete spesso alla buona Pelagia — forse tutte queste sventure non sarebbero avvenute... Ma si è sempre a tempo per fare ciò che non si fatto, nevvero?

FINE.